

RESOCONTO STENOGRAFICO

151^a SEDUTA

MARTEDI 3 AGOSTO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO

INDICE

INDICE	
	Pag.
Corte costituzionale	
(Comunicazione di sentenze)	7834
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	7834
«Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del presidente della provincia regionale. Norme per l'elezione dei consigli delle province regionali, per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti enti. Norme modificative ed integrative al Testo unico approvato con D.P.Reg. 20 agosto 1960, numero 3 ed alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7» (530 - 2 - 258 - 285 - 317 - 318 - 320 - 321 - 419 - 489 - 492 - 505 - 526/A).	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	7835, 7836
RAGNO (MSI-DN)	7836
CRISTALDI (MSI-DN)	7836
«Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993 - Assestamento». (562/A).	
(Discussione):	
PRESIDENTE	7844, 7845, 7848, 7854, 7858, 7859, 7860, 7861, 7865
CAPITUMMINO, <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	7844, 7852, 7860
MAZZAGLIA, <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i>	7844, 7853, 7865, 7866
PIRO (RETE)	7845, 7849, 7854, 7858, 7859
PAOLONE (MSI-DN)	7849
BASILE (DC)	7851
CRISAFULLI (PDS)	7851, 7865
MAGRO, <i>Assessore per i lavori pubblici</i>	7858
(Verifica del numero legale)	7845
«Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali». (360/A).	
(Discussione):	
PRESIDENTE	7867, 7875
DRAGO GIUSEPPE, <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	7875
Giunta regionale	
(Comunicazione dello stato di attuazione delle leggi regionali di spesa)	7834
Interrogazioni	
(Annunzio)	7834
Interpellanze	
(Annunzio)	7835
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	7843, 7874
SCIANGULA (DC)	7838, 7839, 7869
SILVESTRO (PDS)	7839
CAMPIONE, <i>Presidente della Regione</i>	7839, 7840
PURPURA, <i>Presidente della Commissione e relatore</i> ..	7840
PAOLONE (MSI-DN)	7840
FLERES (<i>Liberaldemocratico riformista</i>) *	7842, 7870
PIRO (RETE)	7843, 7873
CRISTALDI (MSI-DN)	7868
NICOLOSI (DC)	7871
BATTAGLIA GIOVANNI (PDS)	7872
(*) Intervento corretto dall'oratore.	
La seduta è aperta alle ore 17.00.	
PLUMARI, <i>segretario</i> , dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.	

La seduta è aperta alle ore 17.00.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge: «Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda Foreste demaniali per l'esercizio 1992» (576), dal Presidente della Regione (Campione), su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Mazzaglia), in data 2 agosto 1993.

Comunicazione dello stato di attuazione delle leggi di spesa.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per il Bilancio e le finanze, con nota numero 28404 del 27 luglio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, la situazione sullo stato di attuazione delle leggi di spesa e della spesa regionale al 31 maggio 1993.

Avverto che copia di detto documento sarà trasmessa alla Commissione Bilancio.

Comunicazione di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte costituzionale con sentenza numero 356 del 26/28 luglio 1993 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 67 e 72 del disegno di legge numero 387 «Interventi nei comparti produttivi, altre disposizioni di carattere finanziario e norme per il contenimento, la razionalizzazione e l'acceleramento della spesa», divenuto legge regionale 11 maggio 1993, numero 15; e non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 19 della citata legge, in riferimento agli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il mare costiero siciliano e quello sud-orientale in particolare risulta in una situazione di preoccupante vulnerabilità, esposto all'inquinamento da idrocarburi e purtuttavia privo di qualsiasi idoneo servizio di prevenzione e gestione dell'emergenza;

— la situazione è tale da prefigurare, nell'ipotesi di incidenti, disastrosi effetti sulle risorse marine e costiere;

preso atto che, allo stato attuale, il patrimonio costiero marino regionale, nella sua gran parte, è del tutto estraneo a qualunque forma di pianificazione, di difesa, di prevenzione e di valorizzazione, mentre si intrecciano e si ripetono all'infinito ritrite affermazioni di principio, perdite di tempo, istruttorie ed estenuanti disquisizioni che, non di rado, si esauriscono quando è già troppo tardi. Cosicché, ai rischi propri degli scenari naturali, si aggiungono sovente quelli dell'inceppamento burocratico o, peggio ancora, quelli della teorizzazione demagogica ad uso e consumo dei suoi cultori;

constatata la gravissima situazione venutasi a determinare con il repentino accentuarsi dei fenomeni erosivi sull'isola dei Porri (mare costiero orientale della provincia di Ragusa), recentemente istituita quale riserva naturale della Regione siciliana, tali da poterne sicuramente prevedere la totale scomparsa nel volgere di qualche anno; la consistente regressione della originaria, vastissima prateria di "Posidonia oceanica" e di tutto l'ecosistema da levante a ponente dell'isola dei Porri, determinata dalla pesca a strascico e, non di rado, da quella di frodo con uso di esplosivi, deve essere sostanzialmente ritenuta, sulla base delle ricognizioni effettuate e delle valutazioni comparative, tra le cause primarie dell'accentuata erosione, estesa ormai anche al litorale di questa zona;

constatato, ancora, che la modificazione del precedente assetto geo-morfologico dell'isolotto, specie verso i settori di maggiore esposizione al dinamismo ondoso e alle burrasche (terzo e quarto quadrante), ha prodotto la disgregazione dell'ammasso roccioso emerso, favorendo il rigurgito ondoso tra gli scogli intermedi e l'ulteriore accelerazione erosiva, che trova sempre minore resistenza;

ritenuto che, alla luce di quanto esposto, appare certa la scomparsa dell'isola dei Porri nel volgere di breve tempo, salvo immediati e proporzionali interventi, sia in ordine al ripristino volumetrico delle porzioni crollate e/o asportate (con tutte le adeguate messe a punto e verifiche in sede tecnico-scientifica), sia in relazione alla difesa esterna tramite barriere soffolte;

considerate le numerose sollecitazioni da più parti rivolte a codesto Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, in questi ultimi tre anni, mirate all'istituzione di un'area marina protetta comprendente l'isolotto in argomento, che non hanno prodotto alcun effetto, benché siano state denunciate le reiterate aggressioni e turbative in danno dell'ecosistema marino prospiciente (Secche di Circe-Porto Ulisse);

per sapere se non ritenga, in considerazione di quanto sopra esposto, di predisporre un immediato ed adeguato intervento, con il carattere della tempestiva urgenza, oltre alla contestuale istituzione dell'area marina protetta, la cui proposta giace ormai da alcuni anni presso codesto Assessorato» (2045).

BATTAGLIA GIOVANNI.

PRESIDENTE. La interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— è stato soppresso il servizio complementare via mare sulla linea Porto Empedocle - Linosa - Lampedusa e viceversa per il periodo luglio - agosto - settembre;

— tale esclusione ha causato e causerà notevoli disagi ai passeggeri in transito ed un considerevole danno per l'economia turistica delle Pelagie;

— il turismo, oltre alla pesca, rappresenta l'attività economica prioritaria delle due isole; per conoscere:

— le ragioni di tale scelta che contrasta con i ripetuti impegni di rilancio del turismo e di sostegno all'economia dell'Isola;

— se non ritenga di dovere assumere immediatamente iniziative al fine di garantire il regolare svolgimento della stagione turistica» (357).

CAPODICASA - MONTALBANO -
LA PORTA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge

«Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del Presidente della Provincia regionale. Norme per l'elezione dei consigli delle province regionali, per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti enti. Norme modificative ed integrative al Testo Unico approvato con decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3, ed alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7» (530 - 2 - 258 - 285 - 317 - 318 - 320 - 321 - 419 - 489 - 492 - 505 - 526/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 530 - 2 - 258 - 285 - 317 - 318 - 320 - 321 - 419 - 489 - 492 - 505 - 526/A «Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del Presidente della Provincia regionale. Norme per l'elezione dei consigli delle province regionali, per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti enti. Norme modificative ed

integrative al Testo Unico approvato con decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3, ed alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7», posto al numero 2.

Invito i componenti la I Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, chiedo, a nome del Gruppo del MSI-DN, una sospensione della seduta di cinque minuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per cinque minuti. Riprenderà alle ore 17,20.

(La seduta sospesa alle ore 17,15 è ripresa alle ore 17,20).

La seduta è ripresa. È iscritto a parlare l'onorevole Ragno. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano, in relazione al disegno di legge in discussione voterà a favore del testo esitato dalla Commissione, ritenendo che questo sia l'unico modo per una approvazione molto rapida. Tale scelta, coerente a quello che è sempre stato un nostro obiettivo, ci consente di affermare il principio del presidenzialismo con l'introduzione della elezione diretta dei sindaci e dei presidenti della provincia.

Il Movimento sociale italiano da circa 23 anni è attestato su questa posizione e su questa scelta. Scelta che certamente ci ha visto impegnati, se non protagonisti, sin da quando l'Assemblea ha varato il disegno di legge per la elezione diretta del sindaco, rappresentando in tal modo certamente una svolta positiva — anche alla luce dell'esperienza maturata in occasione del rinnovo degli enti locali — e che oggi abbiamo dimostrato di volere sostenere attraverso il comportamento del rappresentante del Movimento sociale italiano componente della I Commissione, teso a raggiungere l'obiettivo dell'approvazione della legge in tempi rapidi

e senza confronti drastici in Aula. Dei confronti drastici, infatti, avrebbero determinato senz'altro un ritardo nell'approvazione della legge, o forse non avrebbero neppure consentito l'approvazione della stessa entro le ferie estive, impedendo quindi l'applicazione della nuova normativa per le prossime tornate elettorali, previste per l'autunno, che riguarderanno peraltro più di una amministrazione provinciale.

Dicevamo che, al di là e al di fuori di certe rinunce che certamente il nostro partito ha ritenuto di dovere fare — con riferimento, per esempio, alla riduzione del numero dei consiglieri comunali e alla previsione di un premio di maggioranza pari al 30 per cento dei voti residui — questa legge per noi è importante. Il Movimento sociale italiano, pur essendo penalizzante per i partiti minori l'istituzione del premio di maggioranza, ha voluto assumere una posizione favorevole al testo esitato dalla Commissione nella speranza che finalmente i cittadini — che si sono resi conto del momento che la nostra Nazione e la nostra Regione attraversano e che certamente non è imputabile a nostra colpa, ma a colpa di chi ha governato questa Regione — possano operare delle scelte diverse rispetto al passato, vanificando in tal maniera il danno eventuale che può derivare dall'applicazione della nuova normativa. Ma non è questo l'aspetto più importante, quanto ribadire ancora una volta il principio della elezione diretta del presidente della provincia. In tal modo si configura la partecipazione del cittadino all'elezione del presidente della Provincia a cui si affidano maggiori poteri, ancorché diminuiscano quelli attribuiti ai consigli provinciali che, comunque, manterranno certamente buona parte delle competenze attuali per avere, quindi, una funzione importante nella politica e nel governo degli enti territoriali minori.

Noi dicevamo che certamente il disegno di legge contiene delle norme che non soddisfano i nostri interessi politici, ma dicevamo anche che abbiamo voluto superare i contrasti nell'interesse comune di fare uscire dalla Commissione un testo quanto più amalgamato possibile, che rappresenti la sintesi dei vari interessi che le forze politiche esprimono. Per raggiungere tale obiettivo, la prima Commissione ha dovuto prendere in considerazione e valutare un certo

numero di disegni di legge — tra cui anche quello presentato dal nostro gruppo — che, quindi, rappresentavano gli interessi di tutte le forze politiche presenti in Assemblea. Noi, signor Presidente, abbiamo anche valutato la possibilità di una censura e di un senso di insoddisfazione di fronte, per esempio, al mantenimento — così è stato stabilito dalla Commissione e così noi abbiamo finito per accettare, sempre nel rispetto di questo impegno, di questo accordo per una sintesi di confronto politico — del vecchio sistema elettorale per i consigli provinciali.

È inutile qui sottacere che questo tipo di elezione è una elezione certamente anomala, forse addirittura incostituzionale. Noi, allo stato, assistiamo ad un criterio di attribuzione dei seggi che tiene conto del collegio che ha un maggior numero di iscritti, e quindi un maggior numero di seggi da attribuire, e del collegio di più ridotte dimensioni e quindi con pochi seggi disponibili. Ebbene, noi abbiamo visto, soprattutto chi conosce bene la legge elettorale, quali anomalie si vengono a determinare. Io ricordo, per esempio, che in provincia di Messina, seguendo questo criterio, che era poi il criterio della norma di legge, si verificavano dei fatti assolutamente strani e negativi per quanto riguarda la distribuzione dei seggi. Per esempio, si è verificato che il partito repubblicano non ha avuto nessun seggio in un collegio vasto, e ha avuto addirittura due seggi nel collegio più piccolo. Evidentemente è una cosa assolutamente strana che si è verificata in collegi in cui, disponendo di dodici seggi, non si presentava alcun candidato di una parte politica, e si presentava invece in altri quattro collegi che disponevano solo di cinque seggi e in questi, la stessa parte politica è riuscita a conquistare due seggi. Questo pericolo rimane, anche se le probabilità che si verifichino fenomeni di questo genere, a seguito della diminuzione del numero complessivo dei componenti del Consiglio, diminuiranno; però, il problema rimane. Io ritengo che su questo punto la Commissione avrebbe dovuto cercare di risolvere questo problema; penso, però, che l'Aula potrebbe — attraverso un emendamento del Governo, o delle forze politiche — trovare una soluzione per ovviare a questa anomalia, che è una anomalia che forse investe addirittura la legittimità costituzionale della norma relativa alla attribuzione dei seggi.

Vorrei parlare anche di un altro aspetto, quello che riguarda il mantenimento del premio di maggioranza per quanto riguarda i consigli provinciali, in sintonia con quanto stabilito per i comuni.

Un momento fa ho cercato di spiegare come tutto questo penalizzi i partiti minori, non rispettando alcun principio proporzionale. Noi avremmo preferito un sistema proporzionale con la previsione di uno sbarramento per scoraggiare le facili formazioni di raggruppamenti politici e non politici, o facili candidature al consiglio provinciale. Noi riteniamo, dunque, che l'applicazione di questo criterio non solo finisca per penalizzare ulteriormente le forze politiche più piccole, ma addirittura premi in modo sostanziale i partiti che ricevono un maggior numero di voti. E poiché sappiamo, — ed è stato anche confermato dalla magistratura — che il potere, soprattutto nel Meridione, anziché essere basato sull'acquisizione di un consenso elettorale libero da condizionamenti, è invece espressione del cosiddetto voto di scambio e non quindi di un consenso vero e proprio, e che è conseguenza quasi di un ricatto, di una pressione morale, è chiaro che l'istituzione del premio di maggioranza per le due liste che ottengono il maggior numero di voti non ci soddisfa pienamente. A questo riguardo bisogna tenere in considerazione anche la valutazione della Commissione per quanto concerne il numero dei consiglieri.

Ma al di là di tutte le considerazioni possibili, mi preme ribadire il parere favorevole della nostra parte politica all'approvazione del disegno di legge, proprio perché, attraverso l'accordo raggiunto nel confronto politico in Commissione, anche l'Aula possa accettare il testo concordato e procedere speditamente all'approvazione del disegno di legge. Diversamente, ove si dovesse affidare all'Aula una diversa soluzione — per un mal celato senso della autonomia sovrana del Parlamento per cui la prima Commissione non è una espressione sufficiente del Parlamento e quindi non è in grado di esprimere il confronto politico perché in sede ridotta, anche se certamente valida e legale — evidentemente noi, venuta meno la possibilità della approvazione rapida del disegno di legge, proporremmo tutti gli emendamenti necessari a modificare le norme che rivestono maggiore importanza ai fini della utilità e della opportunità

di questa legge e ai fini della tutela non solo degli interessi di partito — che pur sono valutabili ed apprezzabili — ma anche e soprattutto a tutela del criterio di massima rappresentanza anche per le forze dell'opposizione. Noi sappiamo, infatti, che un sistema democratico presuppone la coesistenza di una opposizione, di una maggioranza e di un confronto dialettico tra le stesse per la definizione, nei termini migliori, di tutti i problemi che interessano la collettività, nel caso particolare la collettività siciliana.

Pertanto, nel dichiararmi favorevole al contenuto del disegno di legge realizzato in Commissione, concludo augurandomi che il Governo e le altre forze politiche — di maggioranza e di opposizione — vogliano compiere uno sforzo inteso esclusivamente alla rapida approvazione di questo disegno di legge. Altrimenti, noi dovremmo pervenire, ove fosse necessaria e certamente per noi lo sarà, ad una discussione più particolare, più approfondita, più specifica sulle norme che non condividiamo, ma che abbiamo accettato solo per i fini che ho già detto. E del resto, il Parlamento non può riscattarsi in questi ultimi giorni da una inattività che si è protratta sin da prima delle elezioni comunali di giugno; inattività inspiegabilmente protrattasi di un Parlamento che procede senza nessun programma effettivo dei lavori d'Aula e delle commissioni, di un Parlamento che non legifera per lunghi periodi e che si affanna poi, soltanto prima delle vacanze, a voler fare tutto e il contrario di tutto e non si sa come, non si sa perché e non si sa se può farlo nel momento in cui manca il presupposto necessario per una intesa quanto più ampia possibile, quanto meno sui problemi più importanti che un disegno di legge presenta. Questo è il nostro augurio perché riteniamo che solo a queste condizioni si possa approvare un disegno di legge che il Movimento sociale italiano ha sempre ritenuto utile, non solo per la difesa di un principio, ma anche perché consapevole della assoluta incapacità di gestione della cosa pubblica. Gli enti territoriali minori, infatti, sono sottoposti a una pressione partitocratica che si pone in contrasto con la volontà popolare e quindi coloro i quali dovrebbero essere i rappresentanti della collettività e dei suoi interessi in realtà non la rappresentano. Quindi, affidare all'elettorato siciliano la possibilità di scegliere il presidente della provincia con un voto diretto significa garantire una maggiore sta-

bilità, non dico governabilità, ma certamente una stabilità; infatti, non sempre la stabilità si identifica con la governabilità e viceversa. Quindi, il voto diretto diventa un presupposto necessario perché gli enti territoriali possano intraprendere un nuovo cammino, che sia un cammino certamente più responsabile e sorretto da condizioni più idonee a garantire alla collettività la tutela di un interesse indispensabile del popolo siciliano qual è quello della ripresa dello sviluppo economico e sociale.

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad essere brevi nei loro interventi, per consentirci di approvare celermente il disegno di legge.

Sull'ordine dei lavori.

SCIANGULA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, pur comprendendo la finezza della sua richiesta, ritengo che un argomento così importante cioè la discussione generale su un disegno di legge che si inquadra nel contesto della riforma delle regole delle nostre istituzioni, abbisogni di approfondimento. Pertanto io non strozzerei il dibattito, ma tenterei invece di valorizzarlo.

Fatta questa premessa, mi sono permesso di parlare sull'ordine dei lavori perché vorrei chiederle, signor Presidente, se può accogliere la proposta che le faccio, di accantonare momentaneamente la discussione generale sul disegno di legge per le province, e di incardinare o il disegno di legge relativo alle variazioni di bilancio o, se ciò non dovesse essere possibile, passare allo svolgimento della relazione sul disegno di legge relativo alla riforma sanitaria. I gruppi politici hanno bisogno, questa sera, di fare una riflessione sul disegno di legge sulle province; è opportuno, a parer mio, un incontro anche informale presso la prima Commissione per pervenire a un accordo, anche in considerazione del fatto che non soltanto ci sono 120 emendamenti, ma tra le parti politiche, che pure in Commissione hanno approvato quasi all'unanimità — tranne il voto contrario dell'onorevole Fleres — il disegno di legge

in discussione, si sono create in Aula delle divisioni, anche se su aspetti che non sono fondamentali. Quindi, vorrei chiederle di accantonare la discussione generale su questo disegno di legge per passare all'esame del disegno di legge sull'assestamento finanziario o a quello sulla riforma sanitaria, per riprendere domani il disegno di legge sulle province.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere il mio dissenso sulla proposta dell'onorevole Sciangula. La mia opinione è quella che noi dobbiamo utilizzare un criterio razionale dei lavori d'Aula, per cui io credo che noi dobbiamo andare avanti con la discussione generale, chiudere le iscrizioni a parlare sulla discussione generale, dopo di che l'Assemblea esaminerà le questioni che debbono essere esaminate.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Io capisco, signor Presidente, l'intento del Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana rivolto a cercare una conciliazione tra esigenze diverse. Voglio dire, però, che ho chiesto di protrarre i lavori fino a notte perché mi sembra assolutamente necessario, per completare l'esame del testo di legge.

Ci sarà un momento in cui tutti assieme faremo delle riflessioni per vedere di risolvere alcuni problemi che si presentano di difficile soluzione, pur dopo essere stati in qualche modo risolti dalla Commissione di merito; questo non significa che si debba interrompere l'esame del disegno di legge né che non si possa ascoltare la relazione di un altro disegno di legge. Ma, considerato che alla fine i problemi saranno tutti qui presenti, tanto vale completare per lo meno la discussione generale e poi passare alla relazione su altri disegni di legge,

però facendo anche la seduta notturna per guadagnare tempo, impegnandoci realmente. Si parla tanto male del Parlamento nazionale, eppure il Parlamento nazionale in questi giorni, con tutte le tragedie che incombevano sul Paese, è riuscito a esitare questi disegni di legge e questa sera chiude sulla riforma elettorale. Quindi, non so perché noi abbiamo il problema di dover chiudere per forza alle venti e quindici; propongo di continuare nel dibattito, si va avanti e poi interromperemo per cercare di arrivare ad un punto di mediazione rispetto alle cose che sono presenti come ostacoli apparentemente insormontabili.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare non per perdere tempo; accolgo subito la richiesta formulata dal Presidente della Regione di tenere la seduta notturna, il Gruppo della Democrazia cristiana è favorevolissimo, ma vorrei chiarire il senso della mia richiesta. La mia richiesta nasce dalla esigenza di pervenire ad accordi che già in sede di Commissione sono stati realizzati e che in Aula rischiano di determinare le condizioni perché questa legge non si approvi, né ora né domani; se il Presidente della Regione ritiene di avere elementi diversi dai miei e di potere completare questa notte la legge sulla provincia, si assuma la responsabilità. La mia proposta nasce dal convincimento che né stasera, né stanotte, né domani, né dopodomani si chiude la legge sulla provincia, con il rischio di immobilizzare, di ingessare l'Assemblea per non pervenire a nessun risultato, né sulla provincia, né sulla sanità, né sull'assestamento, né sulla finanziaria. Questo era il senso della richiesta. Pertanto, noi chiediamo di rimandare momentaneamente la discussione generale che, impostata in questi termini, impegnerà tutto il pomeriggio e pure la notte, signor Presidente. Se invece la impostiamo in termini diversi, è probabile che, alla ripresa, saranno sufficienti soltanto due interventi e si possa poi passare all'articolato.

Dopo di che, onorevole Presidente della Regione mi consenta di dirle, con molto affetto,

con molta amicizia e anche con molta lealtà e serenità, che queste continue prediche nei confronti del Parlamento siciliano, a mio modo di vedere, non hanno ragione di esistere. Proprio alcuni giorni addietro abbiamo approvato un documento che è un *unicum* nella legislazione mondiale, siamo l'unico Parlamento al mondo che, indipendentemente dalle leggi, si è dato un codice di autoregolamentazione dei propri comportamenti, codice che rappresenta una pietra miliare — l'hanno detto tutti — nell'attività politica dei parlamenti, in Italia e nel mondo.

Inoltre, e concludo, qualche ritardo di questo Parlamento nasce anche dal fatto che alcuni emendamenti arrivano troppo tardi in Commissione «Bilancio» e pure in Aula. Non possiamo scaricare tutto sul Parlamento, né possiamo scaricare sul Governo gli eventuali ritardi. Siamo tutti intenzionati e impegnati a produrre il massimo di legislazione possibile da qui alla chiusura estiva, sapendo peraltro che alla ripresa avremo meno tempo rispetto agli anni trascorsi, ma possiamo fare tante altre cose. Il Gruppo della Democrazia cristiana ritiene che entro la chiusura di questa sessione si possano fare la legge per le province, l'assestamento, la legge per la riforma sanitaria — che è altrettanto importante anche dal punto di vista emblematico — e la finanziaria bis. Se ci diamo dei tempi, se abbiamo un minimo di serenità, se rivalutiamo il lavoro del Parlamento, che già ha lavorato all'interno delle Commissioni, io sono convinto che a questo risultato certamente potremo pervenire. Se, invece, si continua a polemizzare nei confronti del Parlamento, a questo punto personalmente cedo le armi.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Qui non c'è da fare il ping-pong tra Parlamento e Governo, mi sembra che sia assolutamente fuori luogo. Il Governo si assume le sue responsabilità, vede soltanto questo sfilacciarsi della situazione — l'ho descritta abbondantemente in altre sedi — che finisce con il creare situazioni da preinfarto. Devo dirvi che certa-

mente, per quanto riguarda i problemi delle mediazioni ci sono lunghe tradizioni di mediazione che alla fine risolvono i problemi in maniera tranquilla, anche problemi che sembrano complicati. Anche se le Commissioni parlamentari hanno deciso all'unanimità, ci sono problemi che attengono ad una filosofia che difficilmente può essere smontata e devo dire che, per quanto mi riguarda, ove si dovesse complicare questo discorso sulle province, il Governo non avrà difficoltà a ritirare il disegno di legge.

PURPURA, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare che questo disegno di legge è stato votato dalla I Commissione all'unanimità, cioè si erano realizzate le condizioni perché i lavori d'Aula potessero andare speditamente e i componenti della Commissione, tutti quanti, si sono impegnati in tal senso anche perché l'adozione di questo metodo avrebbe agevolato i successivi disegni di legge. Ma in Aula, per chissà quali motivi, questo non si è verificato. Credo che la proposta dell'onorevole Scianguola si muova in questo senso. Certamente è irrituale che si sospenda la discussione generale di un disegno di legge per iniziare un altro disegno di legge, però se questo serve a guadagnare del tempo e ad approvare per intanto l'assestamento, io non ci vedo nulla di strano e nulla di scandaloso, a meno che non si voglia, da parte dei deputati, chiudere la discussione generale (credo che tra gli iscritti a parlare sia rimasto solo l'onorevole Paolone) ed entro questa sera esitare l'assestamento di bilancio. Nel frattempo, può darsi che un po' tutte le posizioni si avvicinino e, attraverso una riflessione comune, si raggiungano i risultati che tutti quanti auspichiamo.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho portato quelle carte che voi

vedete sul mio banco perché penso che qui non trovino lo spazio necessario, finirebbero per cadere. Non le ho portate perché quelle carte riguardano due o tre cose di nessun conto: riguardano l'assestamento e le variazioni di bilancio, riguardano la legge finanziaria e riguardano i relativi emendamenti presentati in «zona Cesarini», che sono un'altra legge finanziaria che richiederebbe la partecipazione di due o tre persone, onorevole Presidente, per fare un coordinamento tra quelle che sono state le cose dette da questo Governo — così numeroso, voluminoso, ingombrante, pesante e fastidioso — e quelle che sono le cose che sono state fatte, quelli che sono stati i tempi. È tutto documentato da quelle carte, all'interno delle quali i deputati possono capire, vedere e deliberare.

Non capisco la flemmaticità dell'onorevole Campione, di questo Presidente della Regione che ogni tanto viene qui a darci le indicazioni e le bacchettate, lui che da mesi non si presenta in Parlamento e rappresenta un Governo che, da parecchi mesi, non si confronta né con il Parlamento né con gli organi del Parlamento, cioè con le Commissioni. Queste vengono convocate, i deputati vengono impegnati, ma sono impegnati a vuoto perché le Commissioni non si riuniscono. Tutto ciò non è possibile, onorevole Campione! Con molto garbo le viene fatta una proposta per riprendere il filo di questa matassa! Siamo in difficoltà! Io sono partito da Catania stamattina intorno alle 6,30 dopo che a Catania per un impegno politico avevo lavorato fino alle 3,00, sono arrivato in Commissione, dalla quale sono uscito alle 14.00; ho coordinato il materiale che avevo messo insieme, ma non ho potuto farlo nei locali del Gruppo, perché non c'era nessuno, erano andati tutti civilmente a mangiare. Ero convinto che sarei venuto qui a discutere su quella legge, sulle variazioni e sull'assestamento. Credo che abbia veramente ragione l'onorevole Sciangula, non è un problema di accordi, o possibili intese, ma dobbiamo trovare civilmente una maniera di rimetterci in linea. Dobbiamo intanto sapere che qui nessuno è fesso, e non può essere intelligente solo Campione, o il suo Governo.

Ecco, perché noi non siamo disposti a sentire quello che vuole Campione, cui piace troppo

fare queste osservazioni. Allora bisogna smetterla. Noi siamo pazienti, ma siamo anche stanchi.

Signor Presidente, io la prego, tenga conto che qui si è sospesa una discussione su un disegno di legge che era già stato incardinato, e si è interrotta per responsabilità del Governo Campione, che all'ultimo momento, su una questione che atteneva alle variazioni di bilancio, ha consegnato una serie di emendamenti che non potevano essere discussi in Aula senza il parere della Commissione «Bilancio» per la copertura finanziaria, e tra l'altro occorrevano molti chiarimenti che in quel momento non sono stati dati. A questo punto, non capisco perché non si debba riprendere la discussione del disegno di legge, poiché, onorevole Presidente, se questo disegno di legge è stato votato all'unanimità dalla Commissione, in cui non c'è una realtà politica diversa da quella di questo Parlamento, se ciò è avvenuto è perché si è riusciti a fare un buon lavoro. Questa mattina abbiamo fatto le variazioni di bilancio; speriamo di riuscire a trovare il modo di portare a compimento anche la «finanziaria». Quindi non si cerchino linee che ci mettano su un piano di contrasto; per esempio, non credo che sia opportuno intervenire su tutto e sempre: sul sesso degli angeli, sulla legge per l'elezione diretta del Presidente della Provincia, sul rinnovo dei consigli provinciali, sull'adeguamento delle norme per l'elezione diretta del Sindaco e poi all'articolo 1, sulla discussione generale e su ognuno dei centocinquanta emendamenti. Se continuiamo così, non si va più avanti. Questo è un discorso che bisogna rifare ogni volta: ci vuole anche un po' di rispetto! Io capisco tutto: che questo Governo da tre mesi non fa leggi; che non è in condizioni di andare avanti; che è un Governo di fatto in crisi per tutto quello che i giornali, le televisioni e tutti gli strumenti di informazione denunciano. Smettetela, benedetto Iddio, altrimenti vi cantiamo veramente tutte le cose che avete in testa! Quelle che non dite e che direte dopo averle ben calibrate, dichiarazioni che servono solo a raggiungere obiettivi personali che nulla hanno a che vedere con il benessere della Sicilia, tant'è che da tre mesi non governate.

Allora, onorevole Campione, un consiglio: non dia più bacchettate e cerchi di apparire il

meno possibile in questo Parlamento, perché quando lei viene ci fa bisticciare. Quando non c'è riusciamo ad andare avanti, ma ogni volta che viene fa nascere una discussione e una lite. Gradirei evidentemente che il Presidente cogliesse questo aspetto; ritengo che lei abbia tanta saggezza per comprendere che il nostro non deve essere inteso come un «avvertimento», è una legittima difesa, è un obbligo dovuto al principio di legittima difesa. Noi abbiamo il dovere quanto meno di provare a difenderci, e quindi ve lo abbiamo comunicato. Chi vuole provare se siamo in condizione di difenderci, lo faccia, ma sappia che siamo arrivati al tre o al quattro di agosto; per quanto facciate, rendetevi conto che non si tratta di lavorare il 15 di agosto, si tratta di fermare un atto di barbarie da parte di questo Governo che per tre, quattro mesi non fa niente e poi ci vuole fare lavorare la notte di Natale, la notte di San Silvestro, il giorno di Pasqua, il Ferragosto. E questo doveva essere il Governo che rispettava i termini e i giusti rapporti per fare un grande sforzo di cambiamento!

Presidente, la prego, accolga la nostra richiesta, e con calma. Diamoci dei tempi ragionevoli che denotino un certo senso di responsabilità e le altre leggi le faremo quando sarà giusto farle. Se ci si vuole strozzare, noi utilizzeremo la legittima difesa e faremo le notate, le sedute notturne, ma non approveremo certamente leggi, perché neanche questo sforzo sarà sufficiente a fare approvare la legge desiderata dall'onorevole Campione.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare gli onorevoli Fleres e Piro sull'ordine dei lavori. Ma prima vorrei proporre all'assessore Mazzaglia di sospendere momentaneamente la discussione su questo disegno di legge e iniziare l'esame di quello sull'assestamento del bilancio. Quindi, onorevole Fleres, se siamo d'accordo su questa impostazione...

FLERES. No, signor Presidente, sarò breve. Più di questo non posso dirle, ma è necessario comunque esprimere un'opinione su quello che è stato detto in Aula. Chiedo pertanto di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la I Commissione, con eccezione della mia posizione motivata da un aspetto di ordine tecnico, ovvero di opportunità legata alla particolare conformazione del mio Gruppo, ha fatto in modo che questo disegno di legge sull'elezione diretta del presidente della provincia arrivasse in Aula in maniera ottimale rispetto a quelle che erano le previsioni, per consentire all'Aula stessa di esaminarlo nel più breve tempo possibile.

Noi dobbiamo imparare a dire la verità: dalla approvazione della Commissione all'arrivo in Aula del disegno di legge, alcune forze politiche hanno modificato il loro punto di vista. Non è possibile che queste cose non si dicano e che, chi ha modificato il proprio punto di vista rispetto alle posizioni che erano manifestate in Commissione, taccia e consenta persino che questa Aula venga rimproverata da un Presidente della Regione che tenta di scaricare sull'Assemblea responsabilità che sono del suo Governo e suoi dinamismi interni, che niente hanno a che fare con la nostra attività.

Se l'onorevole Campione ha deciso di cedere sul campo, sappia che sul campo cadono soltanto gli eroi. E uno per essere eroe deve dimostrare di sapere fare il proprio dovere fino in fondo, soprattutto nel rispetto assoluto di quelle che sono le indicazioni pubbliche e istituzionali che compie di volta in volta.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là degli infingimenti, dei moralismi, dei tentativi di nascondere verità più o meno rivelabili, io dico con molta serenità che il Gruppo liberaldemocratico riformista è d'accordo alla convocazione dell'Assemblea anche in sedute notturne o in qualsiasi altro momento; il nostro Gruppo non sarà certo tra quelli cui si possa attribuire la responsabilità della lentezza legislativa di questa Assemblea ma che non è propria dell'Assemblea dato che essa è dovuta al Governo che procede con lentezza e con schizofrenia nelle proprie attività e nel proprio operato istituzionale.

Onorevoli colleghi, per quanto ci riguarda, poiché il testo base esitato dalla Commissione Affari istituzionali non per responsabilità della Commissione stessa, ma di singole forze politiche, si trova nelle condizioni di avere bisogno di precisazioni, messe a punto, chiarimenti, mediazioni — anche se il termine non mi piace

— bene, la proposta dell'onorevole Sciangula va accolta. Ma non va accolta solamente perché consente comunque di uscirsene in maniera dignitosa e in maniera parlamentare, vorrei dire; ma anche perché consente all'Aula di non subire alcuna interruzione dei propri lavori di cui, per quanto riguarda il mio Gruppo, non intendiamo assumerci alcuna responsabilità.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, noi non avremmo difficoltà ad accedere alla proposta formulata dal capogruppo della Democrazia cristiana se all'accoglimento di questa proposta non ostassero alcune questioni. La prima è di carattere generale, signor Presidente: noi dobbiamo lavorare anche in maniera intensa, assicurando la certezza di quello che facciamo a tutti, ai deputati, ai gruppi, altrimenti dovremmo cominciare a ritenere che vi è una sorta di forzatura continua da parte di qualcuno che tende in questo modo a mettere in difficoltà l'Aula e l'opposizione. Metto prima l'Aula perché in realtà poi siamo tutti in difficoltà, non soltanto l'opposizione. La seconda questione è che bisogna tenere conto anche di decisioni che sono state assunte e che, se devono essere cambiate, occorre che siano cambiate con le stesse procedure con le quali sono state assunte. Mi riferisco in particolare alla proposta di iniziare eventualmente la discussione del disegno di legge che riguarda la sanità.

Il deliberato della Conferenza dei capigruppo ha detto che il disegno di legge sulla sanità avrebbe potuto approdare in Aula soltanto dopo la conclusione della legge sull'elezione diretta del presidente della provincia e di quella sulla cosiddetta «finanziaria bis». È una decisione formale, che è pure scritta, e che aveva una logica politica, condivisibile o meno, in parte l'abbiamo contestata, ma questa era la logica e questa era la decisione. Non si può ora, all'improvviso, tirare fuori il disegno di legge sulle U.S.L. o qualsiasi altro disegno di legge, e chiederne addirittura l'inizio della discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, nessuno lo ha detto.

PIRO. L'onorevole Sciangula lo ha detto.

Così come, Presidente, e concludo, noi possiamo fare veramente le forzature che poi sono congrue. Se il disegno di legge sull'assestamento non è stato esaminato fino a questo momento e non è stato approvato dall'Assemblea, non dipende da nessuno se non dalla scelta che ha fatto il Governo di presentare emendamenti che riguardano le variazioni ai capitoli di bilancio.

Questo non soltanto ha comportato la necessità da parte della commissione «Bilancio» di un esame preventivo, ma ha modificato sostanzialmente e profondamente l'impianto del disegno di legge, che era stato esitato rapidamente dalla Commissione «Bilancio» proprio perché trattavasi esclusivamente di assestamento derivante dal giudizio di parificazione, e quindi, di natura squisitamente tecnica. È chiaro che la presentazione di emendamenti, anche se motivati da esigenze oggettive che riguardano invece variazioni di stanziamento dei capitoli, fa cambiare segno e senso al disegno di legge, che presenta quindi delle scelte politiche, alcune delle quali sono state già valutate in Commissione «Bilancio» con alcuni esiti e che continueranno ad essere valutate, fermo restando che la scelta fatta dal Governo ha messo tutti di fronte ad una condizione nuova e cioè quella di avere cambiato completamente l'impianto del disegno di legge. Cosicché oggi i gruppi parlamentari, dopo la riunione della Commissione «Bilancio» che è terminata intorno alle 14,00, si trovano in una situazione diversa rispetto al passato ed hanno oggettivamente bisogno di un minimo di tempo anche per potere presentare i propri emendamenti. Per questo noi riteniamo si possa andare avanti nell'esame del disegno di legge sulla provincia, altrimenti, le altre scelte — quella delle U.S.L. è la più lontana, ma anche quella dell'assestamento — comporteranno dei problemi. Voglio dire che se si insiste a fare la scelta sull'assestamento e se, oltretutto, si intende forzare la mano su tutto, le sedute notturne se le fanno i deputati di maggioranza se ci sono, se non ci sono non si faranno sedute notturne. Tanto per essere chiari.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei sa che la Commissione ha la facoltà di ritirare il di-

segno di legge. Noi siamo arrivati a tanto. E noi, a suo tempo, avevamo messo al primo punto dell'ordine del giorno, perché questa era stata l'indicazione dei presidenti dei gruppi parlamentari, l'assestamento di bilancio, indipendentemente dalle modifiche o dagli emendamenti che il Governo ha presentato. Quando si discuterà l'assestamento del bilancio avremo modo di approfondire questi temi. Siccome il Governo aveva presentato degli emendamenti, per dare la possibilità all'Aula di lavorare, noi abbiamo introdotto il secondo punto all'ordine del giorno, che era quello della discussione del disegno di legge della provincia.

Oggi ci viene chiesto di accantonare momentaneamente, per questa seduta, la discussione generale di detto disegno di legge, anche perché ci sono pochissimi deputati iscritti a parlare, per passare all'esame del disegno di legge sull'assestamento di bilancio, un provvedimento che a suo tempo era stato considerato prioritario, anche perché senza l'assestamento la Regione difficilmente potrà trovarsi nelle condizioni di espletare il proprio dovere.

Quindi, io sulla base del dibattito svolto accantonerei il disegno di legge sulla provincia per questa seduta e darei inizio ai lavori per l'assestamento di bilancio.

Discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993 - Assestamento» (562/A).

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993 - Assestamento» (562/A).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nel banco alla medesima assegnato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capitummino per svolgere la relazione.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo la relazione sul disegno di legge allegata al testo, potrò limitare il mio intervento.

Stiamo discutendo della variazione del bilancio della Regione e del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'anno finanziario 1993. L'assestamento, così come è stato presentato dal Governo, è di carattere tecnico. Non ho niente da aggiungere anche perché il riferimento è alla parificazione della Corte dei conti, avvenuta il 30 giugno 1993. Sono stati presentati in Aula dal Governo alcuni emendamenti, oggetto di riflessione da parte della Commissione «Bilancio», e che potranno essere ulteriormente discussi in Aula e quindi approvati.

Debbo dire che il disegno di legge sulle variazioni di bilancio è stato presentato dal Governo con tempestività, entro i tempi utili, ricordiamo che in altri anni l'approvazione di questo disegno di legge è avvenuta addirittura nei mesi di settembre e ottobre. Prendiamo atto con soddisfazione di questo aspetto e proponiamo all'Assemblea di varare con altrettanta tempestività questo disegno di legge di assestamento, dopo avere valutato anche gli emendamenti che il Governo ha presentato. Con queste motivazioni, raccomando all'Aula, a nome della Commissione, una rapida approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, quest'anno il Governo ha presentato il disegno di legge sull'assestamento all'indomani della parificazione del bilancio da parte della Corte dei conti, cioè il 30 giugno. Questo credo che sia un fatto positivo; non so se è la prima volta, ma certamente è un fatto importante che l'assestamento sia stato presentato. Successivamente all'approvazione da parte della Commissione «Bilancio» si sono manifestate alcune esigenze di ordine tecnico, come quella relativa alla sanità, per la quale, definito l'importo che viene assegnato alla Regione, si è dovuto far fronte

al saldo del 14,50 per cento dovuto dalla Regione.

Un'altra questione riguarda il problema dei PIM, per i quali occorre mettere a disposizione una iniziativa che consentisse la utilizzazione dei fondi comunitari e dello Stato.

L'altra ancora era quella dei dissalatori che occorre di una integrazione, senza la quale si sarebbero fermati e, quindi, avremmo avuto intere popolazioni senza acqua.

L'altra ancora è quella relativa alla necessità di liquidare le pratiche di ricovero all'estero e fuori dalla Regione, pratiche che erano rimaste in sospeso presso l'Assessorato alla Sanità.

C'è qualche altra esigenza, ma queste sono quelle fondamentali di ordine tecnico che il Governo ha presentato e che raccomanda all'Assemblea per l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

PIRO. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dispongo la verifica del numero legale. Dichiaro aperta la verifica del numero legale.

Sono presenti: Abbate, Battaglia Giovanni, Bonfanti, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Consiglio, Costa, Di Martino, Drago Giuseppe, Errore, Fleres, Galipò, Gorgone, Granata, Guarnera, Gulino, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Libertini, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Mele, Montalbano, Ordile, Palazzo, Pandolfo, Parisi, Pellegrino, Piro, Purpura, Ragno, Sciangula, Silvestro, Spagna, Sudano, Trincanato, Zacco La Torre.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della verifica del numero legale:

Presenti 41

Non essendo l'Assemblea in numero legale, la seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 19,25).

Riprende la discussione del disegno di legge numero 562/A.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993 — Assestamento» (562/A).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CUFFARO, segretario f.f.:

«Articolo 1.

Variazioni all'entrata del bilancio della Regione

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1993 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella "A".

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della Tabella «A».

CUFFARO, segretario f.f.:

TABELLA A

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

(Milioni di lire)

Titolo 00 — Avanzo finanziario presunto			
Categoria 00 — Avanzo finanziario presunto			
Capitoli	Denominazione	Variazioni	Natura fondi
0001	Quota avanzo finanziario relativa ai fondi della Regione	— 200.000	1
0002	Quota avanzo finanziario relativa alle assegnazioni dello Stato e di altri enti	— 1.244.608	2
0003	Quota avanzo finanziario relativa al Fondo sanitario regionale	48.652	3
0004	Quota avanzo finanziario relativa al Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto	213.514	4
Totale variazioni avanzo		— 1.182.442	
Totale variazioni entrata		— 1.182.442	

PRESIDENTE. La pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 1.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CUFFARO, segretario f.f.:

«Articolo 2.

Variazioni alla spesa del bilancio della Regione

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1993 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella "B".

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della Tabella «B», stato di previsione della spesa, Rubrica Bilancio e finanze, Titolo 01, Spese correnti.

CUFFARO, segretario f.f.:

TABELLA B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(Milioni di lire)

Amministrazione 04 — Bilancio e finanze			
Titolo 01 — Spese correnti			
Capitoli	Denominazione	Variazioni	Natura fondi
21160	Interessi e spese sui mutui contratti, ecc.	— 478.940	1
21254	Fondo di riserva per la riassegnazione dei residui passivi, ecc. (Interventi dello Stato)	— 144.608	2
21255	Fondo di riserva per la riassegnazione dei residui passivi, ecc. (Fondo sanitario regionale)	48.652	3
21257	Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Spese correnti	278.940	1
Totale variazioni amministrazione 04 - Titolo 01		— 295.956	

PRESIDENTE. Comunico che alla Tabella «B» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

— *Emendamento 1.2:*

«Integrazione fondo sanitario

1. In attuazione dell'art. 19 del decreto-legge 28 novembre 1989, n. 415, convertito nella legge 28 febbraio 1990, n. 38 e successive modifiche ed integrazioni, la quota del fondo sanitario nazionale — parte corrente — a carico della Regione, per l'anno 1993, prevista in lire 1.005.043 milioni (capitolo 41724), viene integrata di lire 54.321 milioni»;

— *Emendamento 2.5:*

«Titolo 01 — Spese correnti

Rubrica 02 — Assistenza sanitaria ed ospedali.

Cap. 41724 — «Quota integrativa a carico della Regione delle assegnazioni di parte corrente del fondo sanitario nazionale» (D.L. 415/89; L. 38/90; 498/92; Art. 8) più 54.321 milioni».

PRESIDENTE. Essendo gli emendamenti 1.2 e 2.5 di identico contenuto, li pongo congiuntamente in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

— *Emendamento 1.1:*

«Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2 bis:

1. Per la liquidazione delle prestazioni ospedaliere all'estero o presso luoghi di cura non convenzionati, altamente specializzati, esistenti nel territorio nazionale, di cui alla legge regionale 3 giugno 1975, n. 27 e successive modificazioni ed integrazioni, relative ad istanze pervenute anteriormente all'entrata in vigore della legge regionale 5 gennaio 1991, n. 3, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1993, l'ulteriore spesa di lire 2.000 milioni (capitolo 42806)»;

— *Emendamento 2.6:*

«Titolo 01 — Spese correnti

Rubrica 06 — Fondo sanitario regionale
Categoria 04 — Trasferimenti

Cap. 42806 — «Erogazione di prestazioni ospedaliere all'estero o presso luoghi di cura non convenzionati, altamente specializzati, esistenti nel territorio nazionale» (11 1612 0808 050503 3 L.r. 27/75, art. 3; 66/67; 3/91) più 2.000.

Cap. 42840 — «Finanziamento delle spese correnti delle unità sanitarie locali» meno 2.000 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dal Governo:

— *Emendamento 2.1:*

«Titolo 01 — Spese correnti

Rubrica 01 — Servizi generali della Regione
Categoria 03 — Acquisto di beni e servizi

Cap. 10173 — Spese per la realizzazione di ricerche, studi, valutazioni e perizie da effettuare a mezzo di convenzioni con professiona-

lità esterne, singole o associate e con società specializzate. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 6 — Attuazione — Misura 2. più 8 milioni (Reg. Cee 2088/85);

Cap. 10175 — Spese per la formazione dei funzionari e degli operatori responsabili della realizzazione del P.I.M. — Quota a carico della Regione — P.I.M. Sicilia — Sottoprogramma 6 — Attuazione — Misura 3 più 138 milioni».

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, io ho chiesto la parola perché questo corpo di emendamenti, che sono considerevoli per il numero e per la importanza, richiede che il Governo dia una risposta in Aula.

Come lei avrà notato, Presidente, noi stiamo procedendo con serenità, perché quando si ragiona in un clima equilibrato tutto è possibile; se invece si ragiona in un clima di tensione, tutto è più difficile.

Volevo appunto chiedere al Governo di assicurare al Parlamento con senso di responsabilità che per questo corpo di emendamenti che riguardano i PIM, per la parte a carico della Regione, sulla base di una rimodulazione terrà conto del mutato tasso di conversione per l'anno in corso.

Tutto questo, onorevole Assessore Mazzaglia, riferito a dei programmi, a dei sottoprogrammi e alla relativa attuazione significa che ha una precisa rispondenza e che ha seguito tutto l'iter. Per cui c'è l'approvazione di questi piani, altri esistono solo sulla carta, ma che non hanno rispettato nessuna delle procedure. Bisogna che il Governo confermi che non ve ne sono altri, che questi effettivamente sono nel pieno rispetto delle procedure richieste dai regolamenti CEE per la parte che riguarda sia l'integrazione sui programmi PIM, previsti dalla CEE, sia per quelli previsti in concorso con lo Stato.

Gradirei che il Governo facesse questa precisazione.

Beninteso, otto milioni significa che ve ne sono altri otto regolarmente messi a posto, e

così — capitolo per capitolo — noi possiamo con tranquillità ritenere che almeno questi non siano da considerare un libro dei sogni, e che abbiano una concreta possibilità di realizzazione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, la riunione della Commissione «Bilancio» che si è tenuta stamattina, nel corso della quale si sono presi in esame gli emendamenti che su questo disegno di legge il Governo ha presentato, ha consentito di approfondire alcune tematiche connesse agli emendamenti stessi. La discussione verteva su emendamenti che riguardano sostanzialmente il PIM Sicilia; da essa sono emerse parecchie questioni, e credo che, per le considerazioni che esporrò, sia opportuno porre il tema in Assemblea.

Da quanto ci ha riferito l'Assessore Mazzaglia siamo convinti — almeno lo sono personalmente — che ci troviamo davanti, nel caso del PIM Sicilia, ad un vero e proprio nodo dei problemi che la Regione deve affrontare. Tutti noi sappiamo che cosa è il PIM, anche perché il PIM è stato oggetto di discussione approfondita nel corso del dibattito sul bilancio. Per quanto mi riguarda ho dedicato all'analisi dello stato di avanzamento del PIM una parte della mia relazione di minoranza. Tutti noi sappiamo dunque che questo Programma Integrato Mediterraneo rappresenta una vera e propria svolta nel modo di concepire l'intervento nelle aree depresse, soprattutto per la filosofia che lo ispira, che è quella di sollecitare, spingere le energie presenti sul territorio al fine di determinare le condizioni per il crescere delle possibilità degli sviluppi autocentrati, che sono ancora più importanti e decisivi nelle aree depresse e nelle aree a sviluppo differenziato. Conosciamo l'importanza del PIM anche per quanto riguarda il modo di formulare i progetti — le cosiddette misure — e anche perché sono progetti cofinanziati, cioè finanziati dalla CEE, dallo Stato e dalla Regione. A fronte di questo, però, il dato che abbiamo potuto ricavare dai consuntivi è piuttosto desolante e affliggente. In realtà,

se non ricordo male, soltanto il 17 per cento delle quote PIM sono state effettivamente spese, poco meno della metà sono stati gli impegni. Ciò dipende da una serie di fattori che non elencherò qui, ma di cui abbiamo parlato diffusamente.

Non c'è dubbio, però, che il PIM fino a questo momento è — ma rischia di rimanere ormai tale definitivamente — un'altra grande occasione perduta per la nostra Regione. Questo giudizio è confermato dall'analisi di questi emendamenti. Abbiamo, infatti, appreso stamattina che la presentazione di questi emendamenti discende da una intesa che è stata raggiunta in sede di riunione del Comitato interministeriale, nel corso della quale si è modificato radicalmente il quadro degli interventi del PIM: si sono abolite alcune misure — quindi alcuni interventi — e se ne sono previste di nuove, si sono modificate le dotazioni finanziarie delle varie misure spostandole da una sede all'altra, diminuendone qualcuna e aumentandone qualche altra, prevedendo stanziamenti *ex novo*, ecc. Tutto, per carità, probabilmente oggettivamente determinato, derivante cioè da motivazioni vere e reali; peccato, però, che nessuno dell'Assemblea regionale siciliana — ed almeno fino a questa mattina neanche del Governo — sapesse alcunché di quello che era stato fatto e del perché la Regione aveva dato il suo assenso.

Abbiamo appreso che — e non essendo del tutto privi di memoria lo ricordavamo perfettamente — nessuno mai aveva presentato, né in Commissione CEE, né in Commissione «Bilancio», un parere o un'ipotesi sulla base del quale andare alla riunione del Comitato interministeriale per chiedere, o per fare le proprie proposte. Di più, una volta che i fatti si sono comunque determinati, nessuno ha mai sentito il dovere da parte del Governo, quanto meno, di informare, né la Commissione CEE, né la Commissione «Bilancio», se non in questo momento in cui ci troviamo spiattellati sotto il naso una cinquantina di emendamenti — anche se poi l'emendamento è uno solo — che costituiscono una cinquantina di variazioni che riguardano moltissimi capitoli dei PIM. Non sappiamo, anche se su questo abbiamo avuto assi-

curazioni da parte dei funzionari del bilancio, non sappiamo neanche se sono state operate le conseguenti riduzioni degli stanziamenti, o se sono stati annullati gli stanziamenti che la Regione aveva predisposto per le misure che sono state abolite, anche perché — e questo va detto, io ricordo di averlo scritto nella relazione di minoranza — quella parte di PIM che ha funzionato, ha funzionato sostanzialmente con le anticipazioni da parte della Regione. Cioè, la Regione si è fatta carico non soltanto di predisporre il finanziamento, ma di anticiparlo di volta in volta allo Stato, o anche in qualche caso alla CEE. Quindi, io credo che questo argomento avrebbe meritato maggiore attenzione, maggiore capacità di riflessione, certamente avrebbe richiesto una maggiore correttezza di rapporti. Ma qui la questione non è evidentemente formale, avrebbe richiesto una valutazione politica complessiva da parte degli organi della Regione e, se mi consentite, tra gli organi della Regione, fondamentale è l'Assemblea regionale siciliana nelle sue articolazioni, in particolare la Commissione CEE e la Commissione «Bilancio».

Io di ciò non posso che lamentarmi, non possiamo che denunciare questo modo di procedere, modo per cui, continua ancora la gestione parallela, separata, extra istituzionale, per essere chiaro, dei fondi non di pertinenza della Regione. Di questo si tratta! Infatti, se continuiamo a non sapere nulla dei PIM, se continuiamo a non sapere nulla della legge 64, se continuiamo a non sapere nulla del plurifondo CEE e di cose di questo tipo, è evidente che continua, nonostante tutto, una gestione extra parlamentare dei flussi di spesa extra regionali. Questo è un elemento estremamente grave ed anche estremamente preoccupante che richiede, noi riteniamo, una rapida inversione di tendenza. Non è possibile, cioè, che l'Assemblea regionale siciliana non sia chiamata a pronunciarsi sui programmi, sui piani, sui progetti che il Governo della Regione, direttamente o facendosi tramite di altre istituzioni, presenta alla CEE o al finanziamento nazionale, per poi trovarci ogni volta come tanti bambini di asilo a dovere alzare la nostra manina nel dire sì o no e ad accettare passivamente ciò che volta per volta ci viene propinato, senza avere neanche la ventura di averne capito qualcosa.

BASILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo poiché, quale componente della Commissione CEE, abbiamo trattato a lungo questo problema dell'utilizzazione delle risorse comunitarie. Gli interventi precedenti, sia quello dell'onorevole Paolone che quello dell'onorevole Piro in buona parte li condivido. Credo che in particolare, proprio sulla vicenda del PIM, del Programma Integrato Mediterraneo, non si possano non fare delle riflessioni, nella speranza di giungere ad una più saggia utilizzazione in futuro delle risorse comunitarie. Questo Programma Integrato Mediterraneo — ricordo per chi non lo sa — è stato varato per la Sicilia, così come per tutte le altre regioni, dalla Comunità addirittura nel 1985. La Sicilia, buona ultima anche in questo caso, soltanto alla fine del 1988 riusciva a firmare un protocollo di intesa con la Comunità Economica Europea, alla presenza chiaramente del Governo nazionale. E dal 1988 ad oggi, trascorsi già cinque anni, non è ancora riuscita ad utilizzare se non in minima parte (esattamente per il 16-17 per cento, come ricordava l'onorevole Piro) gli stanziamenti previsti per la nostra Regione.

Questa è una cosa alquanto grave, anche perché, nell'arco di questi cinque anni, si è proceduto ad una serie continua di rimodulazioni del Programma Integrato Mediterraneo; rimodulazioni che, come possiamo notare sono, anche in questa fase di assestamento del bilancio, nuovamente presenti.

Purtroppo, allora, stante anche il fatto che sono numerosi gli emendamenti — alcuni, per la verità, credo di natura tecnica, altri sicuramente no, perché si tratta di spostamenti da una misura all'altra — viene da fare una seria riflessione sul perché di questa situazione. E allora viene da chiedersi, in particolare, se è veramente la Comunità che pone intralci alla Sicilia, oppure se è la nostra organizzazione amministrativa, burocratica che non è in grado di entrare in Europa. Perché di questo si tratta. Noi dobbiamo dire grazie alle situazioni monetarie, se si sta forse allontanando il tempo della perfetta unione politica e mone-

taria europea, per cui potremo avere ancora qualche anno in più per aspirare a entrare pienamente in Europa. E così in «zona Cesarini» ci viene gettato un salvagente, cioè qualche anno di tempo in più per potere aspirare a utilizzare pienamente le risorse nella fattispecie.

Questo argomento delle risorse PIM non va disgiunto dall'altro, molto più importante sia per quantità di risorse finanziarie, ma anche per programmazione degli interventi dei fondi strutturali. Il nuovo Programma Operativo Pluri-fondo della Sicilia, il nuovo P.O.P., che adesso è di periodo settennale, deve essere presentato entro poco tempo. Pertanto, dobbiamo veramente cercare di trarre spunto da questo momento di crisi riguardo al PIM per rivedere con intelligenza, per evitare di spostare continuamente le risorse da un capitolo all'altro, da una materia all'altra, da un settore all'altro, e quindi far guadagnare alla Sicilia un'immagine nuova nel contesto europeo.

In conclusione, credo che gli emendamenti presentati dal Governo possano veramente costituire lo stimolo per un reale cambiamento e per un pieno inserimento della Sicilia nel contesto europeo.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avrei fatto a meno di intervenire, ma mi sento in dovere di chiedere al Governo della Regione siciliana di far conoscere alle Commissioni le scelte dallo stesso operate in ordine alla destinazione dei finanziamenti della CEE.

Per quanto riguarda gli emendamenti predisposti dal Governo su iniziativa degli Assessori, sull'utilizzo finale — se non ho capito male — del PIM, io credo che sarebbe stato utile discutere sul piano sostanziale e non dal punto di vista della istituzione di nuovi capitoli di bilancio; istituzione che si corre il rischio di non capire bene perché oggi venga riproposta, considerato che nel bilancio della Regione siciliana questi capitoli non erano stati più inseriti perché azzerati in seguito all'intervento della Comunità economica europea.

Ritengo indispensabile che questo avvenga per evitare un appesantimento della situazione dei rapporti tra la Sicilia e la Comunità economica europea. Il richiamo dell'onorevole Piro — che io mi sento di condividere e sottoscrivere per intero — rispetto alla incapacità di utilizzo dei fondi CEE, è insufficiente a definire la situazione che è ancora più grave perché buona parte dei finanziamenti CEE — questo è l'aspetto che manca e che mi permetto di sottolineare — è stata stornata dalla Sicilia in favore di regioni del Portogallo e della Spagna. Noi abbiamo perduto la possibilità di utilizzare ingenti finanziamenti.

Per quanto riguarda, invece, i Programmi Operativi Plurifondo, per i quali devo dare atto all'Assessore Graziano che si sta impegnando molto, ancora non siamo riusciti a conoscere le determinazioni del Governo. E siccome il programma dovrebbe essere definito entro il 15 ottobre e sarebbe giusto per noi conoscerlo in tempo utile, non vorremmo prenderne visione a dicembre, quando le cose saranno già state definite e concluse. Sarebbe, quindi, opportuno poterlo fare prima per evitare il peggio, per evitare, Presidente, di farci richiamare nuovamente dalla Comunità economica europea per la incapacità ad utilizzare i fondi. Noi abbiamo un ritardo eccezionale rispetto al POP precedente. Sarebbe utile che si capisse ora quali sono le cose che non si sono potute attivare, per concordare assieme, nella maniera più trasparente e istituzionalmente corretta, con il coinvolgimento dell'Assemblea, le determinazioni del Governo per quanto concerne i nuovi interventi. Ho voluto utilizzare questa occasione, oltre che per fare delle precisazioni da questo punto di vista, anche per esprimere il mio consenso alla iniziativa del Governo.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho altro da aggiungere se non una precisazione che sono in grado di fare in quanto in quel periodo ero Assessore alla Presidenza. Vorrei evidenziare all'onorevole Ba-

sile che alla Regione Sicilia si deve l'esistenza dei PIM. Infatti, nella prima fase di preparazione del PIM, dalla Regione siciliana è stato realizzato a Palermo un incontro con tutte le regioni marginali d'Europa, e in quell'occasione sono stati proposti i PIM quali strumenti di integrazione a favore delle regioni marginali, che entravano nell'ambito della CEE, e a favore delle regioni marginali a quel tempo esistenti all'interno anche del nostro Paese. La battaglia fatta a Palermo, alla presenza di tutti i rappresentanti delle regioni marginali, riuscì a impegnare il nostro Governo, anche se alla fine il Governo nazionale di allora, che presiedeva in quel momento la Comunità, preferì cedere. Accadde così che le risorse finanziarie date all'Italia, e quindi anche alla Sicilia, furono inferiori, per esempio, a quelle date alla Grecia, il cui Presidente di allora chiese ed ottenne che la Grecia venisse considerata una Regione interamente marginale, ed avesse quindi il 50 per cento delle risorse disponibili. Una battaglia, quella, combattuta dalla Sicilia, affinché i PIM fossero approvati. E nella prima fase debbo dire che, anche grazie a coinvolgimenti di forze esterne alla Regione siciliana, la Regione siciliana riuscì a presentare in tempo utile il programma a Bruxelles e a farlo approvare non solo dalla Giunta, ma anche da Bruxelles, superando difficoltà enormi, scendendo addirittura nell'esame dei sottoprogrammi e delle singole misure e coinvolgendo addirittura i funzionari di Bruxelles, che in quella occasione vennero qui in Sicilia a visitare i luoghi oggetto di intervento da parte dei PIM. Diciamo, invece, che qualche volta, in questa Aula, anche con l'aiuto di qualche collega che allora era consigliere provinciale e presidente di provincia, dobbiamo evidenziare un altro aspetto, quello negativo di parte della società civile e degli enti locali, di qualche forza politica, nei confronti del Piano Integrativo Mediterraneo e della sua filosofia.

Io ricordo che quando parlavamo del Piano Integrativo Mediterraneo eravamo oggetto di scherno, oltre che di accuse, da parte di coloro i quali ci dicevano che la quantificazione finanziaria del PIM era in fondo una quantificazione molto limitata, trattandosi di appena 400 miliardi. Allora, altri erano abituati a piani su cui impegnavano migliaia di miliardi e il nostro intervento, di 300/400 miliardi, era

un intervento che non riusciva ad essere preso in considerazione da chi invece guardava alle grandi risorse per gli interventi programmati. Invece, il PIM era importante per noi ed è importante perché è diventato il riferimento della filosofia su cui oggi si basano tutti gli interventi dei programmi della CEE. La filosofia del PIM è diventata il riferimento per il popolo, dovrebbe diventare il riferimento anche per la nuova programmazione regionale, che necessita di un intervento integrato e intersettoriale che ha come obiettivo una vera collegialità, che si realizza non creando un momento di guerra fra le competenze di un assessore ed un altro, o togliendo le competenze alla Presidenza della Regione per darle ad altri assessorati.

Io ricordo che quando l'onorevole Mattarella modificò la ripartizione delle competenze tra gli assessori, volle che alcune rimanessero nell'ambito della Presidenza della Regione. Ricordo anche che istituì il potere di avocazione del Presidente della Regione per qualunque decreto assessoriale. Il momento di collegialità all'interno di una giunta si realizza nel momento in cui uno, all'interno della Giunta, ha un potere che è diverso da quello degli altri: il potere di decidere insieme agli altri e di realizzare un momento di maggioranza non soltanto a livello politico, ma anche a livello giuridico.

La Giunta, voi lo sapete meglio di me, esita degli atti di carattere politico. La delibera della Giunta da sola non basta; per avere una validità giuridica nei confronti dei terzi, deve tramutarsi in decreto del Presidente della Regione, o dell'Assessore che propone alla Giunta la delibera medesima. È chiaro che, nel momento in cui il Presidente della Regione ha il potere di tramutare in decreto amministrativo una delibera della Giunta, ha il potere di dare un indirizzo complessivo al Governo, indirizzo non solo politico, ma anche amministrativo. Quindi, non si tratta tanto di fare una battaglia in senso negativo per dare più poteri ad un assessore o all'altro, ma si tratta, al contrario, di togliere alcune competenze a tutti gli assessori e di darle alla collegialità della Giunta che si esprime con una deliberazione del Presidente della Regione.

Ho voluto chiarire quel momento storico in cui sono stato Assessore alla Presidenza; in

quel periodo il PIM era da noi guardato più dal punto di vista giuridico, economico, finanziario che non dal punto di vista dell'impegno della spesa. Ripeto, mentre noi guardavamo con interesse alla filosofia intersettoriale del PIM, altri guardavano con grande interesse alla filosofia delle migliaia di miliardi realizzate negli impegni di spesa collegati nella cosiddetta regione parallela.

Un'ultima cosa voglio ancora dire prima di concludere. Si tratta, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, di riportare ad unità la gestione — come è stato detto anche dagli onorevoli colleghi — di tutti gli impegni di spesa.

Non è possibile che la gestione di questo settore venga fatta al di fuori della gestione amministrativa, tecnica e giuridica dell'Assessorato al bilancio, che non riesce — dinanzi alle richieste che gli vengono poste giustamente dai colleghi in Aula, o dalla Commissione «Bilancio» — a dare delle risposte aggiornate. Si tratta di integrare questi due momenti della gestione politica e della gestione tecnica degli interventi finanziari, anche per riportare ad unità il momento della programmazione regionale, che deve essere unica per tutti i programmi, sia per i piani di sviluppo regionale, collegati alle nostre risorse, sia per qualunque piano di sviluppo regionale collegato a linee finanziarie nazionali, o della CEE. Soltanto allora potremo realizzare una seria programmazione delle risorse, che darà a noi la possibilità di conoscere comunque tutte le entrate possibili per andare ad aumentare le entrate del nostro bilancio, per poi spenderle su un programma di sviluppo unico che non sarà ripetitivo, ma sarà collegato al nuovo sviluppo, alla qualità della vita ed alle capacità che i vari settori portanti della nostra economia hanno, per tramutare queste risorse in risposte reali nei confronti della gente, e quindi nei confronti del bisogno di occupazione che abbiamo nell'ambito della nostra Regione.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, credo che le

conclusioni dell'intervento del collega Presidente della Commissione «Bilancio» mi esimono dal soffermarmi sulle stesse questioni. Volevo solo dire che la richiesta risale al 20 luglio 1993, per cui la Commissione CEE ha approvato le proposte di modifica, precedentemente concordate dal Comitato amministrativo del Programma Integrato Mediterraneo, e, di conseguenza, delle preesistenti misure, alcune sono state annullate, altre ridimensionate, altre ancora rafforzate, tenendo conto che il valore dell'ECU è passato da lire 1.540 a 1.790. In rapporto a queste considerazioni che ho avuto modo di esprimere in Commissione «Bilancio», voglio dire che con la somma che noi ripartiamo tra otto rami della amministrazione — Presidenza, Agricoltura, Industria, Lavori pubblici, Cooperazione, Beni culturali, Turismo e Agricoltura — noi attiviamo 15.772 milioni a carico della CEE, 3.374 a carico dello Stato, 13.391 più 677 a carico della Regione. Se noi non proponessimo, come proponiamo, questo emendamento in sede di assestamento, rischieremmo di non potere utilizzare i fondi che provengono dalla Comunità e dallo Stato. Pertanto, io chiedo che vengano approvate le proposte presentate, ampiamente documentate da tutti gli atti e le deliberazioni, non solo in sede regionale, ma anche in sede comunitaria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1 presentato dal Governo al capitolo 10173 e al capitolo 10175. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato un altro emendamento a firma del Governo:

«Titolo 01 — Spese correnti

Rubrica 01 — Servizi generali della Regione

Categoria 03 — Acquisto di beni e servizi

Cap. 10177 (Nuova Istituzione) (in milioni di lire).

Spese per le attività di informazione e divulgazione concernenti le misure del P.I.M. Sicilia e le relative procedure di attuazione e diffusione. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 6 — Attuazione — Misura 4: più 17.

1 142 2 0101 010400 1 Reg. CEE 2088/85.

Cap. 10179 Spese per l'automazione del sistema di monitoraggio del P.I.M. Sicilia — Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 6 — Attuazione — Misura 5: più 17. Reg. CEE 2088/85».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, la riunione del Comitato, nel corso della quale sono state apportate le sostanziali modifiche al P.I.M., è avvenuta — ci conferma l'Assessore Mazzaglia — nel corso del mese di novembre 1992...

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Queste modifiche sono state comunicate il 20 luglio 1992 dalla commissione CEE, diversamente l'avremmo messo nell'assestamento che abbiamo approvato.

PIRO. Ma Assessore, quanto dobbiamo aspettare perché il Governo ci comunichi in che cosa consistono, quali sono le misure che sono state annullate? Secondo lei, è veramente una curiosità fuori dal normale, fuori dal pertinente? Io credo che non sia possibile andare avanti in questo modo. Il Governo ci dia gli elementi sufficienti per sapere e noi saremo veramente contenti.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 2 tabella «B» a firma del Governo:

— *Emendamento 2.7*

«Titolo 02 — Spese in conto capitale

Rubrica 02 — Produzione agricola

categoria 09 — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Cap. 54364 — (Nuova istituzione)

Spese per la ricerca e la sperimentazione. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 1 — Agricoltura — Misura 1. (21 210 3 1010 020100 1) Reg. Cee 2088/85: 354 milioni;

Rubrica 04 — Miglioramenti fondiari

Categoria 09 — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione.

Cap. 55325 — (Nuova istituzione)

Interventi per l'irrigazione. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 1 — Agricoltura — Misura 6. (21 210 3 1010 03813 1): 1.050 milioni;

— Emendamento 2.8

«Titolo 02 — Spese in conto capitale

Rubrica 06 — Zootecnia e caccia

Categoria 09 — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione.

Cap. 56303 — (Nuova istituzione)

Interventi per le strutture a servizio della zootecnia — Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 1 — Agricoltura — Misura 4. (21 210 3 1010 030811 1): 1.230 milioni;

— Emendamento 2.9:

«Titolo 02 — Spese in conto capitale

Rubrica 03 — Industria

Categoria 09 — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione.

Cap. 64820 — (Nuova istituzione)

Spese per la realizzazione della misura 13 «Energia alternativa in agricoltura» compresa nel P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 1 — Agricoltura — Quota a carico della Regione: 1.828 milioni (21.210.3.1028.020300.1) Reg. CEE 2088/85);

— Emendamento 2.10:

«Titolo 02 — Spese in conto capitale

Rubrica 04 — Opere marittime

Categoria 09 — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione.

Cap. 69462 — (Nuova istituzione)

Interventi per la realizzazione di infrastrutture portuali di sostegno alla pesca. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia —

Sottoprogramma 4 — Pesca — Misura 2: 681 milioni (21.210.3.1015.0605.1 Reg. CEE 2088/85);

— Emendamento 2.11:

«Titolo 02 — Spese in conto capitale

Rubrica 03 — Commercio

Categoria 09 — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione.

Cap. 75351 (Nuova istituzione)

Interventi per la realizzazione di aree attrezzate per l'insediamento di piccole imprese industriali ed artigianali. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 4 — Industria, artigianato, servizi — Misura 1: 1.431 milioni (21.210.3.1025.031500.1. Reg. CEE 2088/85);

Cap. 75354 (Nuova istituzione) Interventi per la realizzazione di centri commerciali e padiglioni. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 4 — Industria, artigianato, servizi — Misura 3: 62 milioni (21.210.3.1025.031500.1. Reg. CEE 2088/85);

Cap. 75357 (Nuova istituzione)

Interventi per la realizzazione di infrastrutture per i centri commerciali. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 4 — Industria, artigianato, Servizi — Misura 4: 16 milioni (21.210.3.1025.031500.1. Reg. CEE 2088/85);

— Emendamento 2.12:

«Titolo 02 — Spese in conto capitale

Rubrica 05 — Pesca ed attività marinare

Categoria 09 — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione.

Cap. 75759 (Nuova istituzione)

Interventi per la realizzazione di una barriera di ripopolamento ittico ed a difesa ambientale. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 4 — Pesca — Misura 5: 150 milioni (21.210.3.1014.031200.1. Reg. CEE 2088/85);

— Emendamento 2.13:

«Titolo 01 — Spese correnti

Rubrica 07 — Antichità e belle arti

Categoria 03 — Acquisto di beni e servizi

Cap. 38367 (Nuova istituzione)

Spese per la realizzazione di un censimento dei beni culturali ed uno studio per il loro recupero. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 5 — Isole Eolie — Misura 3: 85 milioni
(11.142.2.0829.060401.1 Reg. CEE 2088/85);

— *Emendamento 2.14:*

«Titolo 02 — Spese in conto capitale
Rubrica 06 — Promozione culturale, educazione permanente, accademie e biblioteche
Categoria 09 — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Cap. 77753 (Nuova istituzione)
Realizzazione del telesistema museale. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 5 — Misura 9: 375 milioni
(21.210.3.1014.031200.1 Reg. CEE 2088/85);

Rubrica 07 — Antichità e belle arti
Cap. 78113 (Nuova istituzione)
Interventi per il recupero dei beni monumentali. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 3 — Turismo — Misura 1: 3.748 milioni
(21.210.3.0606.060401.1 Reg. CEE 2088/85);

— *Emendamento 2.15:*

«Titolo 02 — Spese in conto capitale
Rubrica 07 — Antichità e Belle arti
Categoria 09 — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Cap. 78117 (Nuova istituzione)
Interventi per la realizzazione di piccole infrastrutture ed arredo urbano e per il recupero del patrimonio architettonico ed urbanistico dei centri eoliani. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 51 — Isole Eolie — misura 4: 1.065 milioni
(21.210.3.0829.060401.1);

— *Emendamento 2.16:*

«Titolo 02 — Spese in conto capitale
Rubrica 02 — Turismo
Categoria 09 — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Cap. 87380 (Nuova istituzione)
Interventi per la realizzazione di infrastrutture per gli itinerari turistici. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sotto-

programma 3 — Turismo — Misura 2: 509 milioni
(21.210.3.0829.060401.1);

Cap. 87384 (Nuova istituzione)

Interventi per il recupero di strutture ricettive extra-alberghiere. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 3 — Turismo — Misura 4: 627 milioni
(21.210.3.1024.030900.1);

— *Emendamento 2.17:*

«Titolo 02 — Spese in conto capitale
Rubrica 05 — Opere idrauliche
Categoria 09 — Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione

Cap. 54903 (Nuova istituzione)
Spese per i centri di elezione e stoccaggio grano duro. Quota a carico della Regione — P.I.M. della Sicilia — Sottoprogramma 1 — Agricoltura — Misura 3: 677 milioni;

— *Emendamento 2.3:*

Capitolo 10673 «Spese a carico della Regione quale differenza tra il costo di produzione dell'acqua dissalata erogata, eccetera»: + 24 mila milioni;

— *Emendamento 2.18:*

«Il Fondo a gestione separata istituito presso l'Ente siciliano per la promozione industriale (E.S.P.I.) con l'articolo 2 della legge regionale 26 marzo 1982, n. 23, è incrementato di lire 13.000 milioni per l'esercizio finanziario in corso che si iscrive al capitolo 65117»;

— *Emendamento 2.19:*

Cap. 65117: + 13.000 milioni

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.7 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.12 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.9 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.10 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.11 del Governo. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.8 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.13 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.14 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.15 del Governo. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.16 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.17 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.3 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.18 del Governo. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.19 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole D'Andrea il seguente emendamento 2.24 al capitolo 70794: «più 1.000 milioni».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io intervengo non per dichiararmi favorevole, né contrario, ma per sottoporre l'esigenza, che era già in Commissione «Bilancio», che venissero illustrati i motivi che inducono a presentare questo emendamento, ed eventualmente, da parte del Governo, ad accettarlo, in particolare da parte dell'Assessore ai Lavori Pubblici; poi valuteremo come votare.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Io posso dire all'onorevole Piro che, rispetto alla questione della revisione dei prezzi, giacciono diverse richieste presso l'Assessorato ai Lavori pubblici. Per cui non c'è dubbio che c'è una necessità oggettiva, pur sottolineando a questa Aula che tutte le volte che i comuni fanno richiesta all'Assessorato, gli stessi assumono impegno di provvedere a soddisfare eventuali somme scaturenti dalla revisione prezzi. Impegno che puntualmente non rispettano per una carenza di risorse; per cui, rispetto a una indisponibilità di risorse da parte dei comuni — che, però, assumono con atto deliberativo impegno formale — alla fine è chiaro che gli aventi titolo si rivolgono all'Assessorato per provvedere a soddisfare il loro credito. Ci sono moltissime richieste in tema di revisione dei prezzi.

PIRO. Molto più di un miliardo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Molto di più.

PIRO. E come li sceglierà?

SCIANGULA. In base al criterio cronologico.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.20:

Cap. 35056 «Commissioni, comitati, eccetera»: più 800 milioni;

Cap. 35472 «Funzionamento osservatorio permanente artigianato»: più 150 milioni;

Cap. 75555 «Progetto zone interne (da rimodulare con la previsione 1994)»: più 10 mila milioni.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti:

— *Emendamento 2.21:*

Cap. 45853 «Spese per la gestione straordinaria degli Enti parco»: più 2.000;

— *Emendamento 2.22:*

Cap. 45854 «Spese per la promozione e la divulgazione della conoscenza dei valori naturalistici presenti nel territorio della Regione»: più 2.000 milioni;

— *Emendamento 2.23:*

Cap. 45855: «Spese per la tabellazione delle aree individuate nel piano regionale dei parchi e delle riserve naturali»: più 2 mila milioni.

PIRO. Chiedo di parlare sull'emendamento 2.21 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signor Presidente della Commissione «Bilancio», onorevole Pao-lone, intervengo su questo capitolo, ma in realtà il mio intervento si riferisce solo parzialmente a questo e con maggiore incidenza ai successivi due capitoli, il 45854 e il 45855; si tratta di tre capitoli che riguardano l'applicazione della legge regionale sui parchi e che intervengono con alcune previsioni. È evidente quale sia l'intenzione del presentatore degli emendamenti, onorevole Capitummino. L'intenzione è quella di rafforzare le potenzialità operative, soprattutto quella degli enti parco. Va ricordato, infatti, che ormai da qualche anno è istituito — e funziona in maniera adeguata — il parco dell'Etna, da più di un anno funziona anche il parco delle Madonie, che tuttavia è ancora in fase di avvio, mentre solo quest'anno è stato istituito il parco dei Nebrodi. Si completa così il quadro dei parchi naturali regionali. Quindi è opportuno che venga adeguatamente previsto lo stanziamento per consentire a queste strutture fondamentali, anche in un'ipotesi di sviluppo qualitativo diverso della nostra Regione, di poter al meglio operare e soprattutto di poter cominciare ad inverare nella realtà dei fatti concreti, dei fatti territoriali, e quindi passare da una fase in cui gli abitanti, le popolazioni hanno conosciuto soltanto vincoli, ad una fase attiva, propulsiva, di gestione dei fatti ambientali e naturali.

Tuttavia — ecco il motivo del mio intervento — io ritengo che per almeno due di questi capitoli, il 45854 e il 45855, la previsione degli

emendamenti non sia ben calibrata. Ritengo che lo stanziamento sia eccessivo, anzi addirittura si potrebbe fare a meno di prevedere lo stanziamento su questi due capitoli; infatti, ricordo, il 45854, riguarda spese per la promozione e divulgazione della conoscenza dei valori naturalistici presenti nel territorio della Regione. È un intervento che si intesta l'Assessorato al territorio, non gli enti parco; mentre il 45855 prevede spese per la tabellazione delle aree individuate nel piano regionale dei parchi e delle riserve naturali, e anche queste si intestano all'Assessorato al territorio. Io ritengo più opportuno — ed ho chiesto al Presidente della Commissione di presentare gli emendamenti relativi — di impinguare altri due capitoli che riguardano gli enti parchi, vale a dire il 45904, che prevede trasferimenti a favore degli enti parco per spese di impianto e di gestione, e il 45908 che prevede trasferimenti a favore degli Enti parco destinati al trattamento economico del personale assunto per la gestione e la vigilanza dei parchi e delle riserve. Mi sembrano interventi più congrui e più diretti agli scopi che si intendono raggiungere.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, soltanto per confermare quanto ha detto l'onorevole Piro. La Commissione ha ricevuto in questi giorni sollecitazioni dai rappresentanti dei parchi; una delegazione è venuta in Commissione ed ha chiesto alla Regione di intervenire in maniera più seria nei confronti dei parchi, con un intervento complessivo di tutti i capitoli, intervento che — fra le spese dirette della Regione e gli interventi tramite i parchi — non supera i 20 miliardi, e invece ci vorrebbero almeno 60 miliardi. La richiesta da parte dei rappresentanti dei parchi era quella di impinguare tutti i capitoli, si è ritenuto opportuno di impinguarne soltanto tre. Sui capitoli a cui faceva riferimento l'onorevole Piro, ho presentato due emendamenti che ho già ritirato e abbiamo invece fatto nostri altri due emendamenti relativi ai capitoli 45908 e 45904 che presento a

nome della Commissione — anche a firma dell'onorevole Piro oltre che mia — per venire incontro alle giuste esigenze dei parchi. Quindi, ripeto, non potendo dare una copertura finanziaria a tutti i capitoli, è preferibile che i sei miliardi siano dati soltanto a questi tre capitoli che vengono gestiti interamente dagli Enti parco. Per questo motivo, ritiro i due emendamenti 2.22 e 2.23 e prego la Presidenza di tenere conto soltanto del primo emendamento e degli altri due da me presentati e già distribuiti.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti 2.22 e 2.23 ai capitoli 45854 e 45855.

Pongo in votazione l'emendamento 2.21 al capitolo 45853, a firma del Presidente della Commissione.

Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti:

- Capitolo 45904: più 2.000 milioni;
- Capitolo 45908: più 2.000 milioni.

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 45904.

Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 45908.

Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo 2.4:

«Amministrazione 04 — Assessorato regionale bilancio e finanze

Titolo 01 — Spese correnti

Rubrica 02 — Bilancio e tesoro

Categoria 08 — Somme non attribuibili

Cap. 21257 — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti le-

gislativi in corso — spese correnti: meno 68.389 milioni».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Tabella B, stato di previsione della spesa, Rubrica Bilancio e Finanze, Titolo 02, Spese in conto capitale.

CUFFARO, segretario f.f.:

TABELLA B

(Milioni di lire)

Amministrazione 04 — Bilancio e finanze			
Titolo 02 — Spese in conto capitale			
Capitoli	Denominazione	Variazioni	Natura fondi
60763	Fondo per la riassegnazione dei residui passivi, ecc.	— 1.100.000	2
60756	Fondo di solidarietà nazionale da impiegarsi per le finalità di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana (Fondo solidarietà nazionale)	213.514	4
	<i>Totale variazioni amministrazione 04 - Titolo 02</i>	— 886.486	
	<i>Totale variazioni spese correnti</i>	— 295.956	
	<i>Totale variazioni spese in conto capitale</i>	— 886.486	
	<i>Totale variazioni spesa</i>	— 1.182.442	

PRESIDENTE. Pongo in votazione la Tabella B nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CUFFARO, segretario f.f.:

«Articolo 3.

Variazioni all'entrata e alla spesa del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana

1. Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1993 sono introdotte, rispettivamente, le variazioni di cui alle annesse tabelle «C» e «D».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della Tabella C.

CUFFARO, segretario f.f.:

TABELLA C

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 1993 — ASSESTAMENTO

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

(Milioni di lire)

Amministrazione 00 — Azienda foreste demaniali			
Titolo 00 — Avanzo finanziario presunto			
Capitoli	Denominazione	Variazioni	Natura fondi
0001	Avanzo finanziario presunto	17.103	
	<i>Totale variazioni avanzo</i>	17.103	
	<i>Totale variazioni entrata</i>	17.103	

PRESIDENTE. La pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contra-
rio si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura del-
la Tabella D.

CUFFARO, segretario f.f.:

TABELLA D

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 1993 — ASSESTAMENTO

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

(Milioni di lire)

Amministrazione 00 — Azienda foreste demaniali			
Titolo 01 — Spese correnti			
Capitoli	Denominazione	Variazioni	Natura fondi
1603	Fondo di riserva per nuove e maggiori spese, ecc.	15.000	
	<i>Totale variazioni spese correnti</i>	15.000	

Segue TABELLA D

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE
PER L'ANNO FINANZIARIO 1993 — ASSESTAMENTO

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(Milioni di lire)

Amministrazione 00 — Azienda foreste demaniali			
Titolo 02 — Spese in conto capitale			
Capitoli	Denominazione	Variazioni	Natura fondi
2203	Fondo per la riassegnazione dei residui passivi, ecc.	2.103	
	<i>Totale variazioni spese correnti</i>	15.000	
	<i>Totale variazioni spese in conto capitale</i>	2.103	
	<i>Totale variazioni spesa</i>	17.103	

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella D.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi, a firma degli onorevoli Crisafulli ed altri:

— Emendamento 3.1:

«1. Gli aiuti finanziari di cui agli articoli 1 e 3 della legge regionale 9.8.1988, n. 13 possono essere erogati, in alternativa alle modalità previste dall'articolo 4 della medesima legge, per gli anni 1992 e successivi, previo rimborso direttamente ai soggetti beneficiari.

2. Le somme necessarie sono messe a disposizione dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio sulla base del fabbisogno segnalato.

3. Gli oneri finanziari derivanti da eventuali ritardati pagamenti nei termini di cui alle convenzioni stipulate con gli enti di cui all'articolo 4 della legge regionale n. 13 del 1988 sono a carico dell'Amministrazione regionale mediante l'utilizzazione degli stanziamenti recati dalla stessa legge.

4. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste provvede, se dovuti, alla concessione e liquidazione degli aiuti relativi ad anni precedenti all'esercizio 1993 rimasti in sospeso e non erogati alla data di approvazione della presente legge»;

— emendamento 3.2:

aggiungere il seguente comma:

«1. Le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge regionale 11 marzo 1993, n. 15, non si applicano alle assegnazioni disposte con provvedimenti dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, registrati alla Corte dei conti in favore dei dipendenti degli Uffici

periferici e degli Istituti di credito esercenti il credito agrario».

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo apprezza l'emendamento che è stato presentato e che ha formato oggetto di discussione in Commissione «Bilancio».

Noi, con l'articolo 7 della legge regionale 15/93, abbiamo determinato l'orientamento del Governo di recuperare tutti i fondi che non sono stati spesi al 31 dicembre 1991. Con riferimento a questa norma abbiamo rilevato tutti i decreti in sofferenza e li abbiamo mandati ai rispettivi uffici di provenienza perché verificassero se i fondi assegnati al capitolo fossero ancora disponibili.

Poiché il problema che avvertono i colleghi firmatari dell'emendamento è un problema del quale si fa carico il Governo, volevo pregare di discuterlo, insieme alla legge finanziaria bis, domani mattina durante la riunione della Commissione «Bilancio». E, comunque, in ogni caso, ribadisco che gli Assessori sono nelle condizioni di evidenziare tutti i capitoli a cui fanno riferimento i decreti che possono e devono essere recuperati e quelli che non possono essere recuperati. Però, per maggiore garanzia nei confronti delle amministrazioni, come per esempio, quella dell'agricoltura, questa norma non può trovare spazio in questo disegno di legge di assestamento, ma deve essere rivista in sede di legge finanziaria. Pertanto il Governo conferma, in questa occasione, che questa norma sarà apprezzata in quella sede, facendosene carico come Governo stesso.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. L'emendamento in discussione è il 3.1 e non ha niente a che vedere con quello che ha detto l'onorevole Mazzaglia.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Io ho risposto all'emendamento 3.2.

CRISAFULLI. Ma se non è ancora in discussione l'emendamento 3.2 come risponde, onorevole Mazzaglia? Ha capacità di veggenza?

Su richiesta del Governo, dichiaro di ritirare l'emendamento 3.1. Sul 3.2 — che è l'altro emendamento, quello su cui l'onorevole Mazzaglia ci ha comunicato che non è d'accordo — io gradirei ulteriori chiarimenti. Non ho capito il motivo per cui questo emendamento non può essere accolto in questo disegno di legge. L'onorevole Mazzaglia ha dichiarato che non c'è più dove andare. Ma io credo che si debba avere chiaro, invece, che il Governo debba avere la consapevolezza che la norma — approvata nella legge numero 15 del 1993, con l'articolo 7 — ha determinato nei fatti una situazione di impossibilità ad operare per tutti gli ispettorati agrari della Sicilia, in particolare, onorevole Mazzaglia, per quanto riguarda i miglioramenti fondiari e, ancora di più, per quanto riguarda le pratiche Saccomandi e la legge Mannino. Infatti, non avevano determinato destinatari certi e questo ha, nei fatti, bloccato la situazione. Il rinviare ancora una volta — perché è la terza volta che in Aula si rinvia la discussione di questo emendamento — creerà ulteriori e pesanti difficoltà, non solo ai produttori, ma anche agli istituti di credito e costringerà l'Assemblea — se continua a perdere tempo — a dovere intervenire con una norma *ad hoc* per una ulteriore proroga di tutte le pratiche Saccomandi e Mannino, con costi non indifferenti per il bilancio della Regione siciliana. Io vorrei richiamare l'attenzione del Governo su questo punto affinché valuti la opportunità di accogliere questo emendamento senza rinviare la decisione a domani. Se c'è la possibilità di approvare questa norma ora, non capisco perché si debba rinviare a domani.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, intanto chiedo scusa se ho confuso i due emendamenti. Voglio dire subito che l'articolo 7 della legge fi-

nanziaria è una norma di grosso spessore politico; infatti con esso abbiamo messo in moto un meccanismo di accelerazione della spesa e di recupero di tutte quelle somme che dal 1991, e pregressi, non avevano trovato soggetto esterno attivo. Però l'Amministrazione del Bilancio non ha operato direttamente sui tabulati dei decreti che sono stati forniti dal Servizio di informazione, ma ha trasmesso ad ogni singola amministrazione gli stessi tabulati perché accanto ad ogni decreto venisse annotata la possibilità di recuperare o meno il corrispondente capitolo.

Detto questo, signor Presidente, ritengo che un riesame dell'articolo 7 della legge numero 15 — che abbiamo approvato a fine aprile — possa essere fatto in quella sede. E io credo che questo non significa rinviare, onorevole Crisafulli. Su questo argomento noi siamo sensibili. Vorrei dire, e mi dispiace che non sia qui presente l'onorevole Consiglio, con il quale abbiamo lavorato proficuamente, che l'intento nostro non era quello di recuperare ad ogni costo i fondi stanziati, o i decreti fatti, ma era principalmente quello di accelerare la spesa. Quindi, se si pongono problemi, come si stanno ponendo, noi domani mattina durante l'esame della legge finanziaria discuteremo di questo argomento. Non è una questione di principio, onorevole Crisafulli, mi consenta! È un problema anche di sistema, perché noi non abbiamo inserito nella legge di assestamento, per valutazioni di ordine politico, centinaia di emendamenti. Molti colleghi assessori hanno problemi di funzionalità che hanno fatto presenti. Eppure le loro richieste non hanno trovato spazio nella legge di assestamento, proprio perché le abbiamo dato un carattere tecnico.

Quindi, io le assicuro, onorevole Vladimiro Crisafulli, noi ci conosciamo da ragazzini e lei sa che quando assumo un impegno lo mantengo, che domani mattina, durante la riunione della Commissione «Bilancio», il Governo si farà carico — come lo ha fatto stamattina — di sostenere questa esigenza. Noi non siamo per ritardare la spesa, ma per accelerarla. Lei ha visto che abbiamo provveduto alla rimodulazione delle somme di una rubrica appunto perché sapevamo che c'erano dei decreti pronti, portandole dal 1994 al 1993. Come vede, il Governo è impegnato ad accelerare la spesa, non a bloccarla, non a creare difficoltà.

Ma ci deve consentire che la manovra del Governo è estremamente articolata e quindi in questo senso la vorrei pregare, onorevole Crisafulli, di accettare la mia proposta che domani sarà apprezzata nella Commissione «Bilancio», dove già è stata depositata. Il Presidente capitemmo, ma anche altri colleghi, le possono confermare quello che ho detto: che avremmo esaminato queste norme in sede di legge finanziaria.

CRISAFULLI. Ritiro l'emendamento solo per evitare problemi al Governo, ma prendo atto del fatto che l'Assessore Mazzaglia è contrario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

BASILE, *segretario f.f.*:

«Articolo 4.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge n. 562/A «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993 — Assestamento».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che alla votazione finale del predetto disegno di legge si procederà successivamente.

Discussione del disegno di legge «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 360/A «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali», posto al numero 3 del punto II dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la VI Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

PIRO. Non capisco perché si prendono degli accordi in Conferenza dei capigruppo se poi non si devono rispettare, e quindi non hanno alcun valore.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, il disegno di legge 360/A è all'ordine del giorno. Si era detto di rinviarlo dopo il disegno di legge sull'elezione diretta del presidente della provincia, anche questo all'ordine del giorno.

PIRO. Appunto. Il calendario dei lavori non si può cambiare così, non lo può cambiare neanche il Presidente dell'Assemblea.

SCIANGULA. Ma è all'ordine del giorno!

CRISTALDI. Ma allora si sospende la seduta!

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, abbiamo messo all'ordine del giorno questo disegno di legge perché la finanziaria non è pronta per l'Aula. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuseppe Drago per svolgere la relazione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Dopo la relazione. Il problema è superato. La Presidenza ha già deciso.

CRISTALDI. Non è superato proprio per niente. Se ancora i deputati valgono qualcosa in quest'Aula, devo parlare!

PRESIDENTE. Dopo la relazione.

Sull'ordine dei lavori.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, ritengo davvero indecoroso il modo in cui vanno avanti i lavori d'Aula. Non è tra l'altro giusto portare avanti, a tutti i costi, un proprio progetto e non consentire agli altri di fare altrettanto.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla sanità, in sede di Conferenza dei capigruppo si era deciso di inserirlo nel calendario dei lavori d'Aula perché, secondo gli sviluppi che gli stessi avrebbero avuto, si sarebbe potuto trovare lo spazio per esaminare anche questo disegno di legge entro la chiusura della sessione estiva. Ci si era invece impegnati a portare a termine l'esame dei disegni di legge sulla elezione diretta del presidente della provincia, sulla finanziaria e sulle variazioni di bilancio.

Una volta completato l'esame di questi disegni di legge e avendo ancora tempo a disposizione, signor Presidente, si sarebbe discusso del disegno di legge sulla sanità. Il che significa che il Parlamento, attraverso la Conferenza dei capigruppo, era arrivato alla determinazione che bisognava sciogliere il nodo dell'elezione diretta del presidente della provincia e della finanziaria; le variazioni si davano per scontato e il disegno di legge sulla sanità si sarebbe dovuto verificare successivamente se c'era la possibilità di trattarlo o meno.

Non per caso siamo fermi, signor Presidente dell'Assemblea, non per caso, ma perché l'impegno che era stato assunto nella Conferenza dei Capigruppo è saltato per ben due volte e una prima volta perché si dovevano fare le variazioni. Il disegno di legge sulle variazioni è stato rinviato in Commissione non per colpa dell'Assemblea o della Conferenza dei capigruppo, ma per colpa del Governo e della maggioranza, per cui si è incardinato il disegno di legge sulla elezione diretta del presidente della provincia. Questo fatto è già stato di polemica vivacissima in quest'Aula; inizialmente trovammo anomalo, infatti, che si interrompesse la trattazione delle variazioni per andare al disegno di legge sulla elezione diretta del presidente della provincia. Fatto questo, la schizofrenia di Campione e compagni ci porta di nuovo a cambiare quello che era stato già deciso, per cui si torna di nuovo alle variazioni, e vengono persino approvate. Si era detto

che questa sera si sarebbe concluso con le variazioni e che domani si sarebbe riunita di mattina la prima Commissione e nel pomeriggio l'Aula, dove si sarebbe continuato con l'elezione diretta del presidente della provincia. E invece adesso discutiamo della sanità. Noi non discutiamo un bel niente! Per quel che ci riguarda noi non discutiamo un bel niente! E non va neanche bene la soluzione per cui si passa alla discussione generale; così le discussioni generali sono ben due: quella sull'elezione diretta del presidente della provincia e quella sulla sanità. Mi sembra eccessivamente confusionario persino per un Campione *ter*, non per un Campione *bis*. Mi sembra eccessivo!

Ed allora io credo, signor Presidente, che, tra l'altro, debba anche essere rispettato il ruolo di ciascun parlamentare. Personalmente sono pronto a perdere tutte le battaglie — ne ho perse pochine in vita mia, le debbo dire — con dignità e senza farmi mortificare da nessuno. Io la prego, per quel che ci riguarda, signor Presidente, di interrompere per questa sera, così come era stato chiaramente detto. Altrimenti chiederemo, con tutta franchezza, che si verbalizzi e si dichiari in Aula quello che si concorda. Perché non è pensabile che, soltanto per evitare di sospendere la seduta alle 18,00, quindi solo per «non perdere la faccia», si consenta tutto questo, quando invece in sede di Conferenza dei capigruppo si era detto che bisognava vedere se era possibile trovare intese anche su altri problemi. Nessuno pensi che sul disegno di legge sulla sanità si possa incardinare, questa è la nostra posizione, la discussione generale senza si sciolgano i nodi che hanno determinato questa situazione di stallo. Perché, come suol dirsi, «qui nessuno è fesso», signor Presidente dell'Assemblea. Noi non lo siamo. Non funziona, ci sembra troppo infantile. Credo che non accada nemmeno nei consigli comunali più sprovveduti della nostra Regione.

Io contesto la decisione, credo ancora non adottata, del Presidente dell'Assemblea; e comunque, anche se fosse adottata, io prego il Presidente di prendere atto di ciò che è stato concordato dalla Conferenza dei capigruppo

e anche del clima che c'è in Aula. Perché non succede nulla, signor Presidente, positivamente o negativamente, noi siamo pronti a stare in Aula, non ci interessa delle ferie perché siamo psicologicamente pronti ormai a continuare: di notte e di giorno. L'onorevole Campione ha sfidato non soltanto il sottoscritto e il mio gruppo parlamentare, ha sfidato l'intera Assemblea su questo. Noi siamo pronti. Di giorno, di notte, la vigilia di ferragosto, il giorno di ferragosto, la notte di ferragosto, la notte di Natale. Non ha alcuna importanza. Però, rispettando le regole, signor Presidente; altrimenti, se si delegittima persino la Conferenza dei capigruppo, diventa una inutile provocazione alla quale non possiamo che rispondere con altrettanta fermezza.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, io intervengo per darle atto del fatto che lei si sta attenendo pienamente alle cose che sono state decise nella Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, tanto è vero che l'ordine del giorno della seduta di martedì al primo punto reca: Comunicazioni e al secondo punto: Discussione di disegni di legge, tra cui ci sono le variazioni, le nuove norme per la provincia e in ultimo le norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali. Poiché ci siamo trovati, ad inizio di seduta, di fronte ad un problema politico per quanto riguarda l'introduzione del suffragio popolare diretto per il presidente della provincia, personalmente, onorevole Cristaldi, mi sono fatto carico di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, proponendo l'accantonamento della discussione generale del disegno di legge per la provincia e, tornando all'ordine del giorno originario, il passaggio alla trattazione delle variazioni di bilancio e, eventualmente, anche della legge di riforma della sanità, compatibilmente alla presenza degli assessori competenti e delle Commissioni di merito. Ebbene, la mia proposta si è rivelata fruttuosa per i lavori dell'Assemblea, perché abbiamo esitato l' articolato concernente le variazioni di bilancio e, onorevole

Cristaldi, siamo nelle condizioni di incardinare il disegno di legge della riforma sanitaria con la relazione del Presidente della Commissione, onorevole Drago. Se non avessimo perduto un'ora per la richiesta relativa alla verifica del numero legale, saremmo alle ore 20.00 e quindi saremmo stati in grado di rispettare l'orario che ci eravamo prefissati, poiché pensavamo di concludere la seduta intorno alle 20,30, e avremmo avuto anche il tempo di ascoltare la relazione sulla riforma sanitaria.

Pertanto, onorevole Cristaldi, io non farei tanto chiasso attorno a questi temi; peraltro la prima Commissione è già stata convocata per domani mattina alle 8,30 per discutere anche delle ipotesi di accordo e per superare i nodi sorti sulla legge per l'elezione diretta del presidente della Provincia e questa sera in Aula si può passare — fra l'altro il Presidente dell'Assemblea ha già insediato la Commissione Sanità — alla discussione del disegno di legge sulla sanità per lo svolgimento della relativa relazione.

Domani pomeriggio, quindi, se i problemi sulla legge per l'elezione diretta del presidente della provincia saranno stati risolti, si potrà tornare a parlare; se invece non dovesse trovarsi una soluzione, possiamo riprendere la discussione generale sulla legge per l'elezione diretta del presidente della provincia senza passare all'articolato o, se le parti politiche sono d'accordo, continuare con la riforma sanitaria. Io ricordo, signor Presidente, che in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è deciso che sarebbe stato ottimale esitare entro la sessione estiva le variazioni di bilancio, la riforma della legge sulla riscossione dei tributi, la riforma del sistema elettorale per la provincia, la riforma sanitaria e la finanziaria bis. Siamo quindi in linea con le decisioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Tanto è vero, onorevole Cristaldi e onorevoli colleghi che parlerete dopo di me, che il secondo punto dell'ordine del giorno reca la discussione della riforma sanitaria. Quindi, non capisco perché l'onorevole Cristaldi si arrabbi tanto.

Ci sono problemi politici, che cercheremo di superare questa notte o al massimo domani mattina, su alcuni fatti che sono accaduti in Commissione e che rischiano di non accadere in Aula. Però non si può contestare che

in Conferenza dei Capigruppo si è stabilito che la riforma sanitaria fa parte del pacchetto che dobbiamo approvare. Fra l'altro, mi consenta di dire l'onorevole Cristaldi, e impegno soltanto la mia persona e non anche il gruppo in questa dichiarazione, che io, tra la riforma sanitaria e la riforma del sistema elettorale per la provincia, prediligo occuparmi della riforma sanitaria perché essa interessa il corpo vivo della popolazione siciliana. Sul piano personale mi interessa ancor di più la riforma della provincia, però, mentre sulla riforma sanitaria sono disposto a fare nottate e a lavorare pure il giorno di ferragosto, sulla riforma della provincia, alla fin fine, io non darei la vita, non darei il sangue, pur se sono già personalmente impegnato, anche come Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, perché si vari anche la legge sulla provincia. Ciò per essere estremamente chiaro. La mia non è demagogia, però consentite che, ogni tanto, anche il Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, che dimostra tanta serenità, tanta pazienza e tanto spirito di sopportazione, possa dire che tra le due cose quella più importante è sicuramente la riforma sanitaria che interessa milioni di cittadini, specie oggi che, non solo nel dibattito politico, ma anche *in corpore vivo*, cioè sostanzialmente sul singolo cittadino siciliano, è una materia estremamente delicata.

Volevo, onorevole Trincanato, darle atto della linearità del suo comportamento, della piena coerenza delle sue decisioni con quelle della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e chiederle di continuare secondo le decisioni che ha assunto, dando la possibilità al relatore di svolgere la relazione, per poi rinviare la seduta.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non so perché circostanze ovvie e chiare che si manifestano in questa Assemblea, non devono essere prese per quelle che sono. L'onorevole Sciangula, con molta lucidità, poche ore fa, ha ravvisato che esistono in quest'Aula alcune difficoltà di ordine politico che riguardano specificamente la legge sulla riforma

del sistema elettorale per la provincia e che, collegate a questa, hanno un riflusso, una ricaduta nei confronti di altri provvedimenti che devono essere assunti da questo Parlamento in un clima di assoluta serenità. Probabilmente non si vuole tenere conto che esiste e si sta realizzando una condizione discriminante nei confronti della complessiva attività dell'Aula, che non può non passare attraverso una verifica che a sua volta non può prevedere scorciatoie di nessun genere.

Poiché non è molto dignitoso richiamare le decisioni che sono state assunte nella Conferenza dei Capigruppo e richiamarle sul piano formale, visto che questa Assemblea ha già deciso di consentire una verifica della posizione politica dei singoli Gruppi rispetto ad un disegno di legge, quello di riforma elettorale della provincia, che è importante, anche se sicuramente non determinerà il cambiamento del destino di questa Isola, ma su cui il Governo e l'Assemblea hanno scommesso, io non vedo perché questa sera non si debba utilizzare il tempo che ci rimane.

Il problema è di consentire che sui temi che sono stati sollevati si sviluppi quel confronto politico che l'onorevole Sciangula, molto opportunamente, ha ritenuto necessario. O forse si pensa che domani in Commissione Affari istituzionali ciascun deputato e ciascun Gruppo possa andare avanti senza essersi consultato e senza avere confrontato, anche all'interno delle altre posizioni politiche, quelle che sono le decisioni che debbono essere assunte? Se fosse così non ci sarebbe bisogno di convocare la prima Commissione, perché si è già pronunciata sul disegno di legge; semmai bisognerebbe consultare quei Gruppi politici che hanno cambiato idea, e bisognerebbe chiedere loro perché hanno cambiato idea. Invece quei gruppi politici tacciono, non si esprimono, preferiscono lasciare ad altri la gestione di un problema che hanno posto e che non hanno mai sviluppato, perché ritengono di non doverlo sviluppare, salvo confermare un atteggiamento diverso rispetto a quello che è stato tenuto in altre circostanze. Allora, se per una volta l'Assemblea regionale siciliana richiamasse al proprio interno la dignità e se per una volta, abbandonando quelli che sono gli strumenti della politica nel senso peggiore del

termine, si lavorasse in funzione di un atteggiamento di coerenza e di rispetto reciproco, probabilmente non si andrebbero a cercare stragemmi, scorciatoie per andare avanti, dato che è chiaro qual è il problema e come si può fare per risolverlo.

Per andare alla proposta, io mi permetto di suggerire di consentire che questa sera, piuttosto che mettere altra carne al fuoco, che, tenuto conto del clima e della condizione di questa Aula, rischierebbe di andare bruciata, aggiungendo ulteriori condizioni di disagio, si possano smussare gli angoli che si sono formati rispetto alla legge sulla elezione del Presidente della Provincia, che abbiamo accantonato, per determinare appunto questa verifica. E poiché, comunque, questa sera l'Assemblea ha compiuto il proprio lavoro, ha approvato le variazioni di bilancio e dunque, anche dal punto di vista della coscienza, nulla ha da rimproverarsi, noi potremmo, con molta serenità, utilizzare le altre ore che ci restano questa sera per confrontarci sulla legge sulla provincia, andare domani in Commissione con i Gruppi e i parlamentari, se si sono nel frattempo chiariti le idee, su quelle che sono le diverse proposte che si sono formulate. Sarebbe comunque un modo come un altro per non perdere tempo, perché sicuramente un passaggio di questo genere consentirebbe di sfolire gran parte degli emendamenti che sono stati presentati, per andare infine a sciogliere i nodi più importanti e più significativi che invece è opportuno che vengano discussi in quest'Aula, per un confronto più aperto, più partecipato.

Io non credo di dovere aggiungere altro, ma penso che una strada diversa sicuramente non ci porta ad alleviare la condizione di tensione che si è venuta a determinare, semmai ci porta ad aggravare e complicare ulteriormente il quadro di riferimento emotivo in cui stiamo operando.

NICOLOSI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, io trovo che l'intervento dell'onorevole Fleres è particolarmente apprezzabile. Avverto che questo Go-

verno, malgrado gli sforzi significativi del capogruppo della Democrazia cristiana, onorevole Scinagula, in ordine anche alla proposta avanzata questa sera di andare avanti, è largamente superato dalla condizione storica della politica in Italia e in Sicilia. È superato dal referendum del 18 aprile 1993 in cui è stata affermata la logica delle presenze alternative ai governi. Quindi, tutto ciò che è stato costruito nelle fasi precedenti (mi riferisco all'ampliamento, agli elementi di novità che hanno sortito effetti per la capacità e la volontà di apertura mostrata dal Governo e dalle forze politiche nel rapporto e nel dialogo franco ed aperto con l'Assemblea regionale), è stato superato intanto dal *referendum* del 18 aprile, e vorrei dire che sarebbe vanificato da un atteggiamento ostile del Governo nei confronti dell'Assemblea regionale.

Cioè, questa entità governativa che è ancora figlia della partitocrazia, che è rappresentata — ai massimi livelli della sua espressione di Governo — dai cosiddetti «figli della lupa», che hanno preso il latte ovunque e in tutti gli ambiti di potere, può soltanto continuare a svolgere un qualche ruolo se si mostra come Governo di carattere istituzionale, che, seppure espresso dai partiti, tiene un rapporto di aperta collaborazione con l'Assemblea. Il Governo non può più avere altro tipo di legittimazione in termini politici, perché le condizioni politiche nelle quali è nato sono state travolte dalla natura stessa della sua gestione, che risolve i problemi che afferiscono alle proprie realtà e ai propri supporti politici, e sono state travolte anche dall'evoluzione delle condizioni della storia che volge verso logiche di alternanza, mentre questa è ancora una logica consociativa.

Io ripeto le cose già dette dai deputati che hanno protestato — probabilmente non su un fatto di particolare rilievo qual è l'avvio della discussione della legge sanitaria — per ripristinare un clima di collaborazione tra Governo e Assemblea; ciò è essenziale, infatti, affinché questo Governo, seppur per dieci o quindici giorni, o anche un mese, possa continuare a vivere, perché non esiste più alcun presupposto né di carattere morale, né di carattere politico perché questo Governo regga. Andiamo verso logiche di alternanza, per cui, in

termini di novità, soltanto la presenza di vere opposizioni con carattere istituzionale può legittimare il Governo a rimanere in vita fino al rinnovo dell'Assemblea. E vorrei dire, in questo senso, che non si può più pensare che qualche forza sia rimasta estranea al sistema, anche trattandosi di forze dell'opposizione. Se si vuole, se si pretende che adesso la moralità della politica venga rappresentata con la presenza nel Governo di forze che nel sistema non sono state coinvolte, non si può più tenere ai margini nessuno; bisogna lavorare per logiche di alternanza e, a questo punto, voglio dire che chi è stato fuori dal sistema, ha tutte le condizioni, ne ha più di altri, per essere legittimamente e moralmente adeguata a potere governare questa nostra terra. Vorrei dire, quindi: torniamo al rapporto corretto con l'Assemblea; scatenare una contrapposizione oggi è errato. Questo Governo, oltretutto, non credo abbia la forza, né l'autorevolezza per poterlo fare.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per dire che non posso fare riferimento alle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, o a quanto concordato tra i capigruppo in quella sede o in altra sede, non avendo partecipato ad alcuna delle suddette riunioni.

Debbo però in qualche maniera prendere atto, come parlamentare di questa Assemblea, che oggi sono stato convocato, insieme a tutti voi, per discutere un ordine del giorno che, al di là dei punti riguardanti alcune elezioni di componenti di alcuni organismi, sostanzialmente si compone di tre punti: quello riguardante la legge sulle variazioni di bilancio che abbiamo appena concluso; quello riguardante il disegno di legge sulla elezione delle province regionali siciliane, che abbiamo ritenuto di dover sospendere per consentire che si svolgano rapporti, intese, confronti tra le forze parlamentari presenti in quest'Aula, sia a livello istituzionale (a partire da domani mattina in

sede di I Commissione), sia di altro livello, probabilmente tra gli stessi capigruppo, o tra singoli, o parte dei Gruppi presenti in Assemblea. Comunque, c'è una decisione che abbiamo assunto, che è quella di sospendere la discussione e di rinviarla a domani.

Rimane da esaminare il terzo punto all'ordine del giorno. Io non la trovo in alcun modo scandalosa, né condivido i giudizi di chi ritiene che questa sia una sorta di prevaricazione o di violenza nei confronti dell'Aula, mi riferisco alla decisione del Presidente dell'Assemblea di attenersi in maniera rigorosa all'ordine del giorno dell'odierna seduta. Mi permetterei molto serenamente di invitare i colleghi che hanno espresso un'opinione diversa da quella che sto cercando di esprimere io, di non caricare di particolari valenze politiche questa decisione. I nodi politici che esistono sul disegno di legge sull'elezione diretta del presidente della provincia, comunque delle nuove norme in materia di elezione dei consigli provinciali, sono nodi che rimangono, sono presenti; nessuno pensa in qualche maniera di superarli con meccanismi, o con tattiche particolari non rispettose delle posizioni che ciascun parlamentare e ciascun Gruppo hanno finora espresso.

I nodi ci sono, vanno affrontati, vanno risolti; abbiamo individuato una strada, un percorso, la prima Commissione, i capigruppo, non so che cosa altro possa essere individuato per sciogliere utilmente questi nodi. Non mi pare che, invece, la decisione di incardinare il disegno di legge sulla sanità possa in qualche maniera essere considerata come un tentativo di "bypassare", o superare con artifici tattici i nodi politici che su quel provvedimento ci sono. Credo opportuno, se vogliamo concludere in tempi e in giorni ragionevoli l'esame di tutti i disegni di legge che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva deciso di discutere in questa sessione, credo opportuno che si utilizzi nel modo migliore possibile il tempo; che si abbia rispetto, non solo delle posizioni politiche che ciascun gruppo esprime, ma che si abbia rispetto anche della persona, di ciascuno di noi. Non possiamo continuare a lavorare con l'Aula che è convocata tre volte al mese per due ore al giorno. Questo non è un modo di procedere rispettoso del Parlamento! Qualunque altro Parlamento in

Italia è convocato sempre, tutti i giorni e a tutte le ore, mattina e pomeriggio, lavora anche in sedute notturne, dedica all'attività d'Aula più tempo di quanto non faccia l'Assemblea regionale siciliana. Noi non possiamo pensare di continuare così. Non possiamo pensare di utilizzare questa volta strumentalmente una decisione, che a me pare invece saggia, per condizionare il confronto che domani dovrà avvenire su un altro disegno di legge.

Quindi, incardinare il disegno di legge sulla sanità, a me pare una decisione saggia che si muove nella direzione giusta, per concludere anche questo disegno di legge prima della chiusura di questa sessione.

Oggi possiamo fare questo, se utilizziamo il tempo in maniera adeguata, senza che significhi in alcun modo che invece domani dovrà proseguire il confronto che abbiamo deciso di fare su un altro disegno di legge. Non mi pare che ci sia questa possibilità.

CRISTALDI. Chi le ha impedito di intervenire in Aula?

BATTAGLIA GIOVANNI. Queste sono valutazioni su cui, onorevole Cristaldi, ognuno di noi potrebbe sviluppare proprie considerazioni e, probabilmente, potremmo anche concordare su alcune di esse. Il dato è comunque questo: utilizziamo il tempo che abbiamo a disposizione, oggi, incardinando questo disegno di legge, utilizziamo bene le giornate che dedichiamo ai lavori d'Aula.

L'obiettivo che ognuno di noi ha è quello di concludere, entro il 13 di agosto, entro questa sessione l'esame dei quattro disegni di legge. Facciamo in modo che tale obiettivo possa essere raggiunto nel minor tempo, ottenendo risultati quanto migliori possibili. Io, quindi, inviterei l'Assemblea a sdrammatizzare questo clima, non attribuendo a questa decisione particolari valenze, e ad assecondare la decisione assunta dal Presidente dell'Assemblea, dando la possibilità al Presidente della VI Commissione di svolgere la propria relazione e, se è il caso, anche di proseguire con la discussione generale o, se lo si ritiene, di sospenderla. Ma in ogni caso incardiniamo il disegno di legge in modo che questo possa essere votato assieme

agli altri disegni di legge prima della chiusura di questa sessione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io raccolgo l'invito a non sdrammatizzare. In realtà non c'è assolutamente nulla da sdrammatizzare. D'altro canto, dopo avere visto e considerato l'andirivieni che ha fatto il Presidente della Commissione Sanità — dapprima lo chiamavano per svolgere la relazione e poi gli dicevano che non poteva farlo; poi lo richiamavano, ma lo rimandavano — effettivamente induce più a uno stato emotivo da comica finale, che non a una reazione emotiva da sdrammatizzazione, e non certo per la persona del Presidente della Commissione.

Io credo che le questioni siano semplicissime. Questa sera si è cercato di fare due operazioni. Una prima operazione è quella con cui si tenta una mediazione politica, non so bene come definirla, su alcuni nodi che sono emersi nella discussione e nel prosieguo della discussione del disegno di legge per la elezione del Presidente della provincia. È stato chiesto dal Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana di sospendere l'esame del disegno di legge sulla provincia, Presidente dell'Assemblea, ma lo dico anche al Governo! È stato chiesto dal Presidente del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana; io non l'ho chiesto, non l'ha chiesto nessun altro e quindi è stata una valutazione che per lo meno proviene dall'interno della maggioranza, non so se in accordo anche con il Governo. Non mi stupirebbe se non fosse così. Non è la prima volta che la maggioranza va in un senso e il Governo va in un altro. Forse è anche questo uno dei motivi che non ci fanno andare tanto velocemente, onorevole Battaglia, che ci tengono qui da otto mesi senza fare nulla.

Quindi, c'è stata in primo luogo questa esigenza che è nata dal seno della maggioranza. Secondo: c'è una esigenza, che è stata invece prospettata dal Governo, di iniziare la discussione della legge sulle unità sanitarie locali. Io non so se questo dipende dal fatto che il Governo ha il bisogno di riaffermare in questo

modo una sua presenza, un suo ruolo, non so bene come definire questo tipo di esigenze e non so bene, a questo proposito, come sono e in che termini stanno i rapporti tra il Governo e la sua maggioranza. Ci potrebbe essere un'altra interpretazione, una interpretazione più maligna, più malevola nei confronti dell'Aula stessa che vuole creare una sorta di doppio-forno. D'altro canto l'onorevole Sciangula — che è sempre la persona più sincera di tutti — ha pure parlato nel corso del suo intervento di poco fa di un doppio forno: non va la provincia, facciamo le USL; non vanno le USL, facciamo la provincia. Quest'Aula si trasforma in una sorta di Fregoli: prima c'è l'onorevole Giuseppe Drago, improvvisamente compare l'onorevole Purpura. E alla fine non capiremo più se stiamo esaminando la legge sulle USL, o quella sulle province. Per cui può anche darsi che introdurremo le incompatibilità nelle USL e proporrremo di abolire le convenzioni nella legge sulla provincia e avremo risolto ogni problema. Tutto questo appartiene alla logica della politica. Una logica, secondo me, dissennata, ma caratteristica della politica.

Signor Presidente, mi perdoni se insisto su questo punto, ma pur apprezzando il suo modo di dirigere i lavori d'Aula e pur riconoscendo lo stimolo da lei impresso, mi interessa ribadire che l'inversione dell'ordine del giorno, per cui il disegno di legge sulle unità sanitarie locali verrà esaminato prima di quello sulla elezione diretta del presidente della provincia, senza che ci sia stata una decisione formale in tal senso dell'Aula o della Conferenza dei capigruppo, è in contrasto — non dico in violazione che è un termine eccessivo, ma in contrasto — con le determinazioni assunte dalla Conferenza dei capigruppo.

Si prende atto del fatto — onorevole Sciangula, la prego: ciò che è scritto leggere si vuole — che nella Conferenza dei capigruppo è stato deciso, ed è stato comunicato all'Aula, che il disegno di legge sulle USL sarebbe stato preso in esame — e questo è avvenuto su esplicita richiesta del Governo — non prima del varo della legge finanziaria, perché finanziaria *uber alles!*...

SCIANGULA. Ma se nemmeno è cominciata, la discussione sulla finanziaria! Noi aspettiamo Godot!

PIRO. Di certo è che non si possono scaricare sull'Aula, né su tutti noi, le contraddizioni, i problemi, tutto quello che vuole lei. Anche la scelta di non procedere all'esame rapido della finanziaria è un'altra scelta politica. Io riaffermo, signor Presidente dell'Assemblea — e non è smentibile — che quello che qui è stato fatto è in contrasto con quanto deciso dalla Conferenza dei capigruppo e si configura pertanto, per chiunque ne abbia la responsabilità, come una prevaricazione nei confronti dell'Aula. Se è questo il clima che si vuole determinare, andiamo avanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Drago per la relazione, desidero fare alcune mie considerazioni. In primo luogo, nella Conferenza dei capigruppo noi abbiamo stabilito che il disegno di legge sulla riforma sanitaria doveva essere discusso — sempre che ce ne fosse il tempo — dopo l'approvazione della finanziaria bis. Abbiamo stabilito altresì che, prima dell'eventuale esame e approvazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria, noi avremmo dovuto esaminare ed approvare la legge sulle province. Questo è l'impegno che a suo tempo ci siamo dati.

Io sono convinto che se domani la Commissione "Bilancio" si troverà nelle condizioni di esitare la finanziaria bis, subito dopo l'esame del disegno di legge per l'elezione diretta del presidente della provincia, noi esamineremo la finanziaria bis e dopo ancora il disegno di legge sulla riforma sanitaria, sempre che l'Assemblea si trovi nelle condizioni di approvare il disegno di legge. Ma domani mattina l'Assemblea non si potrà riunire perché, come loro sanno, è stata convocata la Commissione "Bilancio"; quindi non potremo tenere seduta domani mattina e forse tutta l'intera giornata di domani non sarà sufficiente alla Commissione "Bilancio" per completare l'esame della finanziaria e quindi, per l'Aula, andremo a dopodomani pomeriggio. Domani pomeriggio abbiamo il disegno di legge sull'elezione del presidente della provincia, nella speranza che vengano superati i nodi emersi. Per quanto riguarda la legge sanitaria, completati i due disegni di legge, saremo nelle condizioni di affrontarne l'esame.

Discussione del disegno di legge «Norme in tema di programmazione e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A).

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al disegno di legge «Norme in tema di programmazione e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A).

Invito i componenti la VI Commissione «Igiene e sanità» a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuseppe Drago per svolgere la relazione.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ho già dato la parola al relatore del disegno di legge.

FLERES. Signor Presidente, nel mio intervento ho chiesto che venisse rinviata l'Aula e l'ho chiesto formalmente. Aspetto quindi una risposta dell'Aula.

PRESIDENTE. E io non ritengo di dover accedere a questa sua richiesta.

FLERES. Io ho chiesto che l'Aula si pronunzi sulla mia proposta.

PRESIDENTE. No, l'Aula su questo non si può pronunziare perché non siamo in fase di votazione. Invito l'onorevole Giuseppe Drago a svolgere la relazione.

DRAGO GIUSEPPE, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che portiamo all'attenzione dell'Aula e che è stata votata dalla Commissione con il contributo di tutte le parti politiche, intende definire anche nel pianeta della sanità le nuove regole e i nuovi metodi per un impegno rinnovato in un settore al quale sono interessati tutti i cittadini della nostra regione. E se da una parte il disegno di legge 360 origina storicamente dalla necessità di dare applicazione al decreto legislativo nazionale numero 502, che ha modificato in parecchi punti la legge di riforma sanitaria numero 833 del 1978, intende anche essere uno strumento legislativo con le caratteristiche di una vera e propria legge-quadro di settore. Infatti, si tratta di una legge che ridisegna profondamente l'intero sistema sanitario regionale, ridefinendone l'assetto organizzativo, l'assetto territoriale, le funzioni, le strutture ed anche la gestione. Infatti, rappresenta molto di più di

un mero recepimento di norme statali, e ciò per due ordini di ragioni strategiche: le prime sono identificabili con il bisogno che avvertiamo, e che avvertono tutti i cittadini siciliani oltre alle forze politiche, di un cambiamento indilazionabile nel settore della sanità, di un rilancio, di una razionalizzazione del sistema sanitario isolano che deve trasformarsi, da un complesso disorganico con strutture, poche, buone, alcune meno buone, ma molte insufficienti, in una rete capace di assicurare tempestive risposte alla domanda di salute che proviene dalla nostra popolazione e soprattutto dai suoi gruppi più deboli.

Ma la seconda ragione strategica è quella che proprio in questo settore, quello della sanità, dagli anni '80 fino ad oggi è pervenuta molta nuova normativa nazionale: dalla legge numero 595 del 1985 al decreto legislativo 502 del 1992 e la Regione siciliana non ha invece legiferato in materia. Quindi era opportuno che, al di là del semplice recepimento, si potesse intervenire in un quadro normativo di riferimento più ampio. La legge al suo interno è articolata in sei titoli. Il primo titolo, a nostro avviso più importante, è quello nel quale si stabilisce che finalmente anche nella Regione siciliana, nel pianeta sanità, vale il principio ed il criterio della programmazione. E si fissano in questo primo titolo le nuove regole, i nuovi metodi per la programmazione e per il controllo della sua attuazione. Proprio dalla necessità di programmare gli interventi, si traduce l'esigenza, così come previsto, anche a livello nazionale, di avere in Sicilia un Piano sanitario regionale aggiornato ogni tre anni. E prevedendo, anche qui, che il piano sanitario regionale sia non un atto legislativo ma un atto amministrativo, affinché si possano garantire più snellezza nelle procedure e certezza nelle responsabilità per ogni eventuale ritardo, essendo approvato non più dall'Aula, ma dal Governo con il parere della Commissione.

Nel secondo titolo della legge viene formulata una completa riorganizzazione del "pianeta sanità" siciliano. Soprattutto nel secondo titolo si fa riferimento all'assetto territoriale delle strutture U.U.S.S.L.L. e alla suddivisione del territorio regionale in quattro bacini. Le unità sanitarie locali della nostra Isola, dalle attuali 62 diventano 14, una per ogni provincia, con la eccezione per le aree metropolitane, prevedendone tre per l'area metropolitana di Palermo, tre per quella di Catania

e due per quella di Messina, e prevedendo a capo di ciascuna delle USL un Direttore generale — adeguandoci alla normativa nazionale — non più prescelto da un albo regionale, ma direttamente dall'Albo nazionale e prevedendo pure, finalmente, la suddivisione del territorio siciliano non solo in UU.SS.LL. ma anche in distretti. Il distretto diventa un momento, certamente non meno importante di quello ospedaliero, il secondo momento che deve dare risposta alla domanda di salute della popolazione siciliana. E nella prima fase di applicazione della legge il numero dei distretti, con il relativo territorio, corrisponde al numero e al territorio delle ex UU.SS.LL.; quindi prevediamo nella prima fase di applicazione 62 distretti in Sicilia ma dando anche la possibilità ai direttori generali delle UU.SS.LL. di individuare altri se si configurano le motivazioni logistiche, territoriali, morfologiche, assistenziali che possano determinare e giustificare l'articolazione del territorio in più distretti.

Il terzo titolo della legge descrive finalmente, possiamo dire, per quanto attiene la nostra Regione, la rete ospedaliera degli anni duemila della Regione siciliana. E diciamo finalmente perché diventa inderogabile la razionalizzazione della rete ospedaliera siciliana fatta di tanti presidi, più di novanta, ma la cui presenza, anche molto costosa per il bilancio della Regione siciliana, non pone freno ai «viaggi della speranza» dei cittadini siciliani. E anche qui la razionalizzazione della rete ospedaliera avviene seguendo i principi del decreto nazionale 502 o della finanziaria nazionale, soprattutto la legge numero 412 del 1991, determinando una nuova classificazione degli ospedali siciliani (alcuni in aziende autonome ospedaliere con un proprio direttore generale, così come prevede il 502), ma anche una classificazione dei rimanenti ospedali in presidi ospedalieri di UU.SS.LL. (anche questi non con un'autonomia come le aziende ma con un'autonomia di bilancio all'interno del bilancio delle UU.SS.LL.) e prevedendo anche la possibilità che permangano gli ospedali di comunità con 120 posti letto.

Nel quarto titolo della legge finalmente si razionalizza anche la rete di emergenza istituendo una per emergenze sanitarie centrata sul numero unico regionale, «il 118», ma anche e

soprattutto fissando gli *standard* minimi per le dotazioni dei posti letto ospedalieri a livello territoriale.

Il quinto titolo della legge, onorevoli colleghi, è dedicato alla rete regionale di prevenzione, istituendo anche per questo settore un'azienda regionale unica articolata nelle varie province; all'azienda regionale di prevenzione faranno capo anche i settori di igiene delle UU.SS.LL. realizzando così una rete fortemente integrata, in grado di affrontare con grande efficacia le problematiche della prevenzione.

Nell'ultimo titolo, il sesto, vengono definite le norme per la gestione, per la pubblicità, per il controllo degli atti delle UU.SS.LL. In questo titolo, con questa legge, si innova profondamente il sistema riducendo i farraginosi meccanismi che mai come in questi giorni, con il moltiplicarsi delle inchieste giudiziarie in corso, hanno dimostrato palesemente tutta la loro inutilità.

La legge in discussione ha tutti gli aspetti di un provvedimento-quadro, ma certamente deve essere letta come una legge che fa parte di una manovra complessiva più ampia, che deve necessariamente comprendere nuovi assetti legislativi. Ci riferiamo agli assetti legislativi che quest'Aula deve al più presto varare e che riguardano l'igiene, la medicina legale e la medicina del lavoro, settori per i quali alcuni disegni di legge già approvati dalla Commissione saranno pronti certamente per l'Aula subito dopo la sessione estiva; ci riferiamo anche ai nuovi assetti legislativi sulla formazione professionale del personale sanitario, ai nuovi assetti sull'osservatorio epidemiologico regionale e al sistema informativo e, soprattutto, alla revisione legislativa della prevenzione dell'*handicap* e alla assistenza delle persone handicappate, che è oggi alla ribalta delle cronache regionali e su cui la Commissione, per incarico dell'Aula, sta lavorando non solo per verificare tutto ciò che è accaduto.

L'Aula ci ha delegato per questo, ma anche per andare a studiare da qui all'autunno, e comunque entro la fine dell'anno, la possibilità di rivedere le leggi del settore, con una nuova proposta che porteremo in Aula, che dovrà determinare una migliore qualità dell'assistenza ai portatori di *handicap* nella nostra Regione.

In questa legge manca, per scelta consapevole della Commissione, un titolo che prima faceva parte dell'ipotesi legislativa, quello relativo alle questioni del personale del Sistema sanitario regionale, che dovremo affrontare perché la sanità in Sicilia, pur tra mille difficoltà finanziarie e legislative, dovute al grande disordine settoriale, è andata avanti grazie anche alle grandi capacità e alla grande abnegazione di tanti operatori sanitari della nostra Isola. È giusto che l'Aula dedichi al personale delle UU.SS.LL. grandi e nuove attenzioni; abbiamo un personale che dobbiamo definire da un punto di vista legislativo e contrattuale nel più breve tempo possibile; mi riferisco al personale delle guardie mediche che vive in un clima di grande incertezza, al personale della medicina dei servizi, personale medico che vive con contratti a tempo indeterminato e che abbiamo l'esigenza di portare ad un rapporto di dipendenza con il Servizio sanitario regionale; al personale specialista convenzionato interno per il quale, alla luce non solo del decreto numero 502, ma anche del dibattito svoltosi in Commissione e del confronto con le organizzazioni sociali, è emersa la necessità che passi da un rapporto convenzionato ad uno di dipendenza. C'è tutto il personale del consultorio familiare che necessita di una regolamentazione del livello di lavoro con il servizio sanitario regionale. Avevamo inserito tutta la materia in una norma transitoria; la Commissione ha scelto, invece, di dedicare ad essa un apposito disegno di legge che in autunno porteremo all'attenzione dell'Aula per fare in modo che il personale delle UU.SS.LL. sia sì responsabile, ma anche possa godere di tutti quei benefici di cui, in Italia, altri colleghi godono.

Per finire, onorevoli colleghi, signor Presidente, devo dire che questo disegno di legge, questo strumento legislativo che portiamo all'attenzione dell'Aula gode di un preliminare confronto che avevamo avuto con le organizzazioni sindacali, con le organizzazioni di categoria, con gli ordini professionali del settore ai quali abbiamo chiesto il massimo contributo. Abbiamo anche ascoltato le università siciliane e anche loro hanno dato suggerimenti preziosi per la stesura di questo disegno di leg-

ge. Ritengo di potere dire questa sera, ringraziando tutta la Commissione e il Governo per il contributo che hanno dato alla stesura di questo strumento legislativo, di avere portato una buona legge, che certamente potrà essere migliorata dal contributo dell'Aula. Lo auspichiamo perché nel pianeta sanità le problematiche sanitarie non si possono assolutamente prestare a strumentalizzazioni di sorta, ma ritengo che per questo settore e per questa problematica dobbiamo sentirci tutti impegnati affinché possiamo, con questo strumento legislativo, porre le premesse per il miglioramento della qualità della vita e per la umanizzazione della sanità nella nostra Sicilia.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a giovedì 5 agosto 1993, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Elezione di un deputato segretario.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del presidente della provincia regionale. Norme per l'elezione dei consigli delle province regionali, per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti enti. Norme modificative ed integrative al Testo unico approvato con Decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3 ed alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7» (530 - 2 - 258 - 285 - 317 - 318 - 320 - 321 - 419 - 489 - 492 - 505 - 526 - 529/A) (Seguito).

2) «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A) (Seguito).

IV — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di normativa ambientale della Sezione regiona-

le dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

V — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di tecniche di trattamento di rifiuti della Sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

VI — Elezione di cinque componenti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

VII — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 settembre 1990, numero 35 e 15 maggio 1991, numero

20 in materia di riscossione di tributi e di altre entrate e norme relative alle tasse sulle concessioni governative regionali» (406/A).

2) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993 - Assestamento» (562/A).

La seduta è tolta alle ore 21,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo